Anno XV. GIORNO TORINO, Martedì 21 Giugno 1881 GIORNO Num. 169

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Roma cent. 5
[illegible] cent. 10
Numero arretrato, per gli anni decorsi centesimi 20, pei non associati cent. 25.

Condizioni per Torino e località a noi Regno per [illegible] Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 24 12 6 50 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 3 1 50 — 50
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) » 32 16 8 — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indirizzi.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengano offerti.

TORINO, 21 GIUGNO 1881.

ITALIA

ROMA

Elezioni comunali — La satira dei manifesti — Scrutinio di lista — Notizia d'arte.

Roma, 19 giugno.

(Sabazio) — Mentre a Torino ferve la lotta per l'elezione politica del quarto Collegio, qui a Roma si è in grande subbuglio per le elezioni amministrative.

La giornata è una giornata di Roma: calda, afosa, opprimente. Eppure i preti, sfidando il caldo e la [illegible], gocciolanti di sudore, corrono magari alle più lontane sezioni elettorali, brigano, si affaccendano, danno di frego al riposo domenicale, fanno insomma di tutto un po' perchè riesca la loro lista.

E se la loro lista trionfa, povero Campidoglio! diventerà null'altro che una succursale del Vaticano.

Per fortuna l'anno venturo avremo probabilmente le elezioni generali.

Perchè Roma contando ora 340,000 abitanti, il Consiglio comunale deve, secondo la legge, comporsi di ottanta consiglieri, non di sessanta soltanto com'è adesso.

Per quell'epoca è sperabile che i liberali [illegible] giudizio.

***

E par troppo le probabilità di vittoria stanno per i clericali, grazie all'inerzia, all'incuria, alle discordie dei liberali di tutte le gradazioni.

Gli uni lasciano a terra nomi rispettabilissimi, per portare dei veri Carneadi, e ciò per un puntiglio, per un malinteso, o per altro consimile motivo.

C'è, per esempio, il Cruciani-Alliprandi, persona intelligentissima, liberale, che fu per lunghi anni assessore attivissimo per la pubblica istruzione. Ebbene, ora i liberali e moderati lo hanno abbandonato.

E sapete il perchè?

Perchè il Cruciani-Alliprandi fu uno di quei consiglieri che dopo la morte di Jacovacci votarono per la chiusura del teatro Apollo!

Nel sottoscritto poi ci sono astii personali tra persone dello stesso partito.

Il Pianciani fa una guerra sorda contro Emanuele Ruspoli, ed Emanuele Ruspoli a sua volta contro il Pianciani. E sono tutti e due liberali!

Chi se ne ride sotto i baffi rasi, sono i clericali. O, in quanto a questi, state sicuri, non c'è pericolo che siano divisi.

***

Le elezioni hanno anche la loro pagina ridicola nei manifesti affissi per le cantonate.

Uno, per esempio, dice precisamente così:

« I *liquoristi* romani raccomandano agli elettori di votare per Lorenzini. »

Quale speciale titolo di benemerenza abbia l'on. Lorenzini presso i liquoristi di Roma io non so. A meno che...

Con questo criterio non mi sarei stupito di vedere quest'altro manifesto:

« Le *bettole* di piazza Colonna raccomandano agli elettori di votare compatti per il signor N. N. »

Al Corso, sotto un manifesto annunciante il libro di B. E. Maineri: *Guerrazzi e l'asino suo*, viene subito subito, su di una striscia rossa, il nome del candidato commendatore...

Ah! il nome non ve lo dico.

Il candidato-commendatore sarebbe capace di intimarmi un processo per ingiuria.

In piazza Colonna, sotto un altro manifesto annunciante: *Novità e articoli per viaggio*, si legge a caratteri cubitali questo nome:

« Duca Leopoldo Torlonia. »

Un bello spirito, alle parole: *Articoli per viaggio*, ha aggiunto:

« *Da Roma a Madrid e viceversa.* »

***

Tra i consiglieri scadenti c'è pure Pietro Cossa.

Interrogando l'oracolo delle liste, ci sarebbe da dedurne che assai difficilmente Pietro Cossa verrà rieletto.

Una d'altronde di cui l'autore del *Nerone* non si commuoverà troppo.

Pietro Cossa nel Consiglio comunale, tra il duca Salviati e il principe Sigismondo Baudini, non sarebbe troppo a suo posto.

Ci sarebbe pericolo che un giorno o l'altro, in mezzo ad una discussione regiadosa, egli uscisse per un momento dalla sua consueta e silenziosa astrazione per lanciare all'indirizzo dei suoi colleghi un terribile *Quousque tandem...*

Oggi intanto, per sottrarsi a tutto questo buggerio elettorale, egli se ne è fuggito a Tivoli, a meditare forse, tra i ruderi della villa di Mecenate, una scena del suo nuovissimo *Silla*.

***

La Camera oggi riposa sul discorso dell'onor. Crispi.

Domani si ripiglierà la discussione dello scrutinio di lista, e continuerà Dio sa per quanti giorni ancora.

Figuratevi che sulle scrutinio di lista saranno iscritti circa quaranta oratori!

Misericordia!

E il più bello si è che non è improbabile, anzi probabilissimo, che dopo quattro o cinque giorni di discussione, la Camera adotti, la risoluzione di separare per ora dal progetto per la riforma elettorale gli articoli concernenti lo scrutinio di lista.

E il Ministero che cosa farà?

Per ora, la solita indecisione. Ma si assicura che questa sera si verrà finalmente ad una risoluzione.

Depretis personalmente è più che mai fermo nel volere lo scrutinio subito; ma i colleghi sono titubanti. E allora che farà il vecchio Agostino?

Piegherà al parere dei compagni, o ne farà una questione sua personale, esponendosi al rischio di cadere dal Gabinetto?

Vedremo. Intanto ieri il Depretis assicurava ad un amico che questa volta si mette sano davvero.

Sfido io!

***

Una notizia, dirò così, artistica.

Il re Umberto ha acquistato due bellissime miniature del vostro Carlo Quirico, il famoso declamatore del *Saul* e dell'*Amleto*.

In una delle miniature il tragedo-calligrafo ha illustrata la celebre massima di Cavour: *Libera chiesa in libero Stato*.

L'altra invece è un ricordo della parte grandissima presa da Federigo Sclopis alla risoluzione della famosa questione dell'*Alabama*.

Vi ho detto che le due miniature sono bellissime.

Ne giudicherete voi stessi quanto prima, perchè se che il Quirico intende esporne una riproduzione a Torino.

I DISORDINI DI NAPOLI.

Napoli, 19 giugno.

Come si prevedeva, ieri si rinnovarono i disordini alla fabbrica dei tabacchi. Come prima era la domanda che venisse licenziato il direttore. Una parte delle operaie non voleva assicurato che il direttore sarebbe andato via.

Si fu costretti a fare vari arresti, ed il baccano si fece maggiore dacchè le altre donne protestarono in libertà delle donne arrestate. Alcune cominciarono ad assalire le guardie di pubblica sicurezza. Dovette intervenire energicamente la truppa, che, prestando man forte agli agenti di polizia, fece sgombrare i siti occupati dalle dimostranti, arrestandone altre ancora delle più facinorose.

Mancano le caporioni, ed essendo pure alcuni uomini che alzavano le femmine, l'ordine venne ristabilito, e le operaie rientrarono nella fabbrica, la quale però è ancora occupata militarmente.

Si spera che domani non abbiano a ripetersi i disordini, anche per il fatto che l'Amministrazione della Regia ha stabilito di non dar corso alle novità annunziate, e che tanto malumore suscitarono nelle operaie.

***

Ieri notte giunse S. M. il Re con treno speciale. Si tratterrà in Napoli alcuni giorni, se non chiamato in Roma da avvenimenti parlamentari.

SARDEGNA.

La Francia e la Sardegna — La campagna — Importazione ed esportazione — Orari ferroviari.

Cagliari, 13 giugno.
(ritardato dalla posta).

(C. P.) — Dopo la faccenda di Tunisi, la Sardegna non può essere più tranquilla, sicura del suo avvenire. I Francesi guardano con occhio troppo avido questa terra privilegiata, questa gemma del Mediterraneo, questo antico granaio di Roma, queste miniere ricche di tesori d'ogni maniera.

Il vino sardo fa gola all'industria vinicola francese, la quale pretende già che le sia necessario. E i Francesi, di vino sono ghiotti e vengono a prendersene grandi quantità. Ed ora che si è trovato il modo di rubare i popoli e saccheggiare in casa d'altri coll'uso dei Kramiri, non sarebbe affatto a meravigliare che i nostri buoni vicini del di là del Cenisio, oltre al vino, pretendessero un giorno anche i vigneti.

Io non vo' essere pessimista, ma ritengo di far opera buona gridando: Attenti!

***

Soddisfacenti, in generale, le notizie delle campagne. Buono sarà il raccolto del grano e ottimo promette essere quello dell'uva e delle olive.

***

L'esportazione del minerale segna, quest'anno, sensibile diminuzione nei piombi e nelle calamine; ma è causa il persistente avvilimento dei prezzi nei mercati di Londra, Parigi e Marsiglia.

Le miniere, per conseguenza, lavorano poco. Si hanno però buone speranze di ripresa per la nuova campagna.

Il complesso però dell'esportazione dal nostro porto accenna a un risveglio abbastanza consolante.

Nel primo bimestre dell'anno corrente il movimento commerciale rappresenta un totale di lire 7,803,275, delle quali lire 4,347,275 per importazioni e 3,456,000 per esportazioni.

In una prossima lettera vi parlerò un po' più diffusamente delle esportazioni, nell'intendimento di invogliare i capitali a venire un poco fra noi, ove le buone speculazioni non mancano certamente.

***

Abbiamo una questione ferroviaria, la questione dell'orario estivo.

A Roma se ne è fatto uno così in contraddizione coi bisogni del paese, da credere che dai nostri governanti le condizioni e le esigenze dei nostri traffici siano tanto conosciute quanto quelle della Nuova Zelanda.

***

PS. — la quale [illegible] è l'ancora nel nostro porto la corvetta inglese *Cruisier*, proveniente da Tunisi, armata di 4 cannoni e con 240 uomini di equipaggio.

PER I CADUTI DEL GOTTARDO!

Abbiamo ricevuto e letto con soddisfazione e non senza qualche commozione un invito che ci viene fatto da un Comitato degli operai che lavorano nella ferrovia del Gottardo. Quel Comitato si è proposto di ricordare ai futuri il nome di quei martiri del lavoro che moriranno attendendo al lavoro della grande galleria. Si vuole erigere, mediante l'obolo degli operai e di chiunque altri vorrà concorrervi, un modesto monumento nel cimitero del villaggio di Goschenen, Cantone Uri; e si domanda anche il nostro appoggio perchè sia raccomandata e diffusa il progetto del Comitato.

Dovrebbero ci pare tanto gradito e tanto pietoso questo progetto, che si raccomanda da per sè a solo annunziarlo. Quante volte nei nostri scritti, registrando nuovi scempi di vittime del Gottardo (ahimè troppo numerose!), pensavamo con isconforto quanti di questi oscuri collaboratori di un'opera che giustamente sarà una delle meraviglie del nostro secolo, nel giorno del trionfo finale, nel giorno in cui tre nazioni associate [illegible] ad una nuova vittoria nel nome della scienza e dell'industria, quanti di quei collaboratori, dicemmo, stavano per essere dimenticati. Un monumento, per modesto che sia, il quale ricordi quei nomi, per noi privi nulla significati, sarà un nuovo legame di fratellanza che si daranno le nazioni, piangendo insieme i loro caduti, e il pegno della pietà non è meno bello di quello dell'interesse; sarà un segno dell'alleanza degli operai fra di loro e di tutti i ceti cogli operai per riconoscere la nobiltà delle lotte del lavoro, significherà eziandio che oggidì i monumentali lavori degli uomini non si compiono più da schiavi che maledono a migliaia sotto il peso delle piramidi, ma da genti che tutte quante, per umile che sia, porta il suo grosello alla grand'opera dell'umanità.

Noi facciamo quindi plauso al Comitato che ci sappiamo aver raccolta la somma di 2483 lire e che ci è annunziato composto dai seguenti signori:

Presidente onorario, Regli, sindaco del villaggio.
Presidente effettivo, Lanz, ingegnere della Compagnia del Gottardo.
Vice-presidente, Baudet Louis, conduttore dei lavori dell'impresa.
Segretario, Desabriele Giovanni, controllore dell'impresa.
Cassiere, Maag Enrico, capo meccanico.
Membri di sorveglianza: Perrin Serafino, Gerardis Giuseppe, Cat-Borro Giovanni, Querio Giuseppe, Cioia Giovanni, Conci Emilio, Bracco Giacomo, capi operai dell'interno ed esterno.

Le offerte si potranno dirigere al sig. Lanz, Ingegnere della Compagnia del Gottardo, presidente del Comitato.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

Profumeria saponiera.

Vede troppo signore e signorine a scrivere degli appunti in calligrafia microscopica sui taccuini, a studiare con una sola occhiata graziosamente serta, da conoscitrice profonda dell'articolo, per poter scrivere di cose di toeletta. Parlatene voi, compagne belle e brutine in giornalismo: fiori, profumi, mode e doverie sono stati fatti per la donna, come per la donna l'estrica elabora la perla e la natura preparò le pietre preziose.

Io ardirò solamente parlare delle profumerie sotto il riguardo scientifico, giacchè la scienza entra pure fra i vasellini di pomate, le dalie di acque odorose, i saponi profumati. Non dirò mai che la profumeria appartenga alla chimica: ma la chimica può tornar utile in mille modi alla profumeria. Lascio in disparte l'igiene che troppo spesso è chiamata come falso testimonio per suggellare l'importanza di mille cose assolutamente indifferenti e veramente nocive; ometto le mille falsificazioni che vi sono in commercio di prodotti che hanno una bella fama.

L'igiene della bocca, che è raccomandata come il fondamento della conservazione del vezzo di perle naturali della bella lettrice, raccomanda le frequenti ablusioni con sostanze aromatiche, disinfettanti. Di qui i mille gargarismi e le mille acque per la bocca che arrivano dall'estero, alcoolizzate, tinte, profumate.

L'acqua dentifricia del Torelli di Torino è un liquido aromatico che non ha nulla all'acqua di Botot, nè ad altre, e che non si presenta in maschera francese. Fatta per infusione prolungata di svariate erbe aromatiche, quindi ridotta per distillazione, quest'acqua spande un odore gradevolissimo, atto a distruggere il lezzo del fumo di tabacco, e profuma l'acqua colorandola leggermente. È un prodotto elegante, che si adopera già abbastanza estesamente nel mondo più fortunato del nostro, di cui in dieci anni di vita la consumazione si è venuta sempre più estendendo. Il Torelli fabbrica pure molti altri svariati ed eccellenti prodotti della profumeria. Della sua acqua il Torelli spaccia ben mille ampollini all'anno, quantità degna di riguardo se si consideri la concorrenza di altre Case torinesi ed estere in prodotti affini.

Il sapone per toeletta si trova all'Esposizione di Milano con tutti gli ornamenti diversi lo ricopre l'industria francese.

Tutte le fabbriche menzionate nel precedente articolo sui saponi hanno presentato dei saponi di lusso. La fabbrica Onsto di Sampierdarena, dopo aver offerto inutilmente il suo sapone purificato inodoro ai profumieri, fu costretta di fabbricare in casa saponi profumati, dalla schiuma abbondante, dalla pasta morbida, dalle carte dorate e dipinte, dalle etichette policrome. Questi saponi spandono attraverso alle fessure della bacheca le loro essenze deliziose... ed assennando potrete convincervi che questi saponi reggono al paragone dei saponi francesi. Peccato veramente che, a differenza della Esposizione di Parigi, i saponi di Genova non possano essere venduti sulla sua stessa. I fabbricanti avrebbero così avuto occasione di farsi conoscere da molte signore schifiltosette che non sanno [illegible] che non sia francese od inglese.

L'Onsto regala alle signore un catalogo dei suoi saponi di lusso, tutto fiori e foglioni, che è una vera meraviglia artistica.

Sotto questo riguardo possiamo sperare che col tempo si vinca la scioca convenzione e superstizione di tutto è perfetto veramente che i nostri saponi, che costano così poco, siano la gran parte sconosciuti.

Si ha maggior profitto dall'adoperare dei mescugli invece delle essenze pure. Queste si evaporano presto ed il sapone rimane inodoro; invece mescolando le essenze con altre sostanze meno o punto volatili si conservano più a lungo nelle paste del sapone. Infatti si sa che la tensione dei mescugli dei vapori è minore della somma delle tensioni dei componenti.

Inoltre avviene che gli odori quello che è regola delle sensazioni visive ed acustiche. Come dalle note si fanno le consonanze e le armonie, così si fanno, in certi mescugli di odori, delle sensazioni complesse, dalle risultanti che riescono più gradevoli.

L'addizione delle essenze non ha poi soltanto per iscopo le delizie dell'olfatto: ha uno scopo igienico, che ha una ragione nella produzione di ozono che avviene allorchè le essenze si ossidano. Ecco nei saponi una specie di mescuglio di odori, da contrapporre a quelle dei suoni ed all'armonia delle tinte.

L'ozono, inutile ricordarlo, è un modo speciale di essere dell'ossigeno: ed è ottimo disinfettante.

L'ozono è un ossigeno più energico, che spiega la sua azione comburente a più basse temperature.

Lo Schröder ha determinato pel primo la potenza conservatrice dell'ozono, e l'[illegible] ai Universalmedizin delle essenze unite venne provata da Bucholtz, da Wernicke, da Schwarz e Haberkorn.

In un sapone ben profumato noi dobbiamo adunque riconoscere un'influenza igienica speciale, nelle acque profumate composte.

I saponi da toeletta dell'Onsto, a quanto mi dice una signora che li adopera, sono di felicissime combinazioni di profumi e di pasta perfetta.

Il signor Meyer, di Sampierdarena, espone dei finissimi saponi alla glicerina come il Milano di Milano.

I signori Bellet, Senese e Cormona di Napoli, il Sottocasa, il Genovese espongono saponi per toeletta, piccoli e grossi, eleganti e da dozzina.

Dell'acque profumate che sampillano da eleganti fontanelle e riempiono delle loro essenze l'atmosfera da avvelenarne le mosche, dicano le signore collaboratrici... le quali non diranno certamente delle tinture per i capelli, indegne del perdono di Dio.

Carlo Antonio.

DAL PIEMONTE

Polyino. — Nel [illegible] fattosi [illegible] Polyino per solennizzare la nomina del signor Giovanni Meiano a commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia, fu omesso di dire che in quella circostanza fu pure festeggiata la recente nomina del signor Giovanni Antonio Dassano, alpota del Meiano ed anche suo consorte, a cavaliere del SS. Maurizio e Lazzaro.

Fra quelli che pronunciarono i discorsi al banchetto fu dimenticato il signor Giovanni Oddenino che lesse un'applaudita poesia: e furono scritti i nomi dei signori Cavenni e Gazzetti invece che Carasso e Gazzetti.

La mancanza di spazio ci ha costretti a ritardare sino ad oggi queste correzioni.

Fenestrelle. — *Una festa ed un parroco.* — 17 giugno. — S. M. il Re ha conferito di moto proprio la croce di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro al reverendo Don Michele Bouriot, parroco, presidente della Congregazione di carità, delegato scolastico di questo paese, uomo di una rara integrità di carattere, di animo generoso, mite, profondamente buono, che tutte le sue sostanze, tutta la sua vita ha consacrati sempre alla carità.

Nativo della borgata Puy di questo Comune, egli da 43 anni si trova in questa sua valle prima come professore, poi come rettore del collegio, e finalmente come parroco di Fenestrelle, e vi si è meritato e giustifica pienamente il soprannome popolare con cui viene designato di *Petit bon-Dieu du Puy*.

Non si può dire l'affetto e la riverenza che tutti in questa valle hanno per quella cara e veneranda figura.

Quando si seppe dell'onorificenza datagli da S. M., fu una festa generale nel paese. Il mattino le prime autorità si recarono in parrocchia per presentargli il diploma e la croce di cavaliere, ed invitarlo ad un pranzo che s'era fatta preparare in suo onore ed al quale prendevano parte il sindaco e tutto il Consiglio comunale, il pretore, il comandante il battaglione alpino e gli ufficiali, i capitani del genio e d'artiglieria addetti ai lavori di fortificazioni e infine tutti i signori del paese.

Si fecero al parroco cordiali brindisi e il tributo di lodi i più sinceri elogi.

Sorse il parroco commosso a ringraziare e invocò le benedizioni sul Re, sulla graziosa Regina, su tutta la famiglia reale, e per lasciare un ricordo di sì bella giornata, egli consegnò al segretario dell'Asilo infantile, di cui egli stesso è fondatore e presidente, un piego suggellato contenente un'obbligazione che egli intendeva di fare per quella benefica istituzione.

Il pranzo era stato ben ordinato, servito con puntualità e generale soddisfazione. La festa era riuscita completamente; il buon parroco era circondato da militari che, stando nel paese, avevano imparato ad apprezzare il suo nobile carattere; da amici allievi che erano corsi per fargli festa; da tutti i parrocchiani insomma che vedono in lui le *Petit bon Dieu*.

ESTERO

INGHILTERRA

La Francia a Tripoli — Inghilterra e Francia in Africa — Il progetto agrario — Arrendevolezza dei lords — Lega agraria e Governo — L'attentato di Liverpool.

Londra, 16 giugno.

Nei circoli politici si crede che la politica d'annessione della Francia non sia per arrestarsi a Tunisi. Vuolsi che il signor Roustan, fedele esecutore degli ordini di Parigi, abbia già cominciata una campagna d'intrighi, che hanno da dare alla Francia anche la Tripolitania. A questi sentimenti ha dato luogo senza dubbio la comunicazione del suddetto sig. Roustan al governatore generale di Tripoli, nella quale è detto che i sudditi tunisini in Tripolitania devono essere considerati come sudditi protetti dalla Francia.

Se la Tunisia è divenuta una provincia francese, è naturale che i Tunisini, dovunque siano, siano anch'essi divenuti francesi per virtù di forza maggiore; ma appunto perchè ciò è naturale, non era punto necessaria la [illegible] comunicazione del nuovo ministro residente in Tunisi al bascià di Tripoli.

Se i sospetti sollevati da questo incidente siano fondati, si vedrà quanto prima.

Frattanto val la pena di notarli.

È quello che merita d'essere notato anche più particolarmente è il presentimento nella stessa Tripoli d'una non lontana spedizione alla Francia — presentimento che va guadagnando gli animi dei migliori commercianti locali.

Ho sott'occhio lettere di Tripoli, nelle quali è detto che se l'Italia non si muove, è certo che si muoverà la Francia. E i Tripolini si sottometteranno chiaramente a quella nazione che si mostrerà più ardita, più attiva a pro loro — fosse anche la Francia che non amano punto!

***

Non ostante l'ambigua risposta di sir Charles Dilke nella Camera dei Comuni rispetto la circolare del Rousian ai consoli esteri, so che lord Granville ha scritto un dispaccio in proposito all'ambasciatore francese M. Challemel-Lacour, che rimane ancora senza risposta.

Il Governo inglese non intende punto di sottomettersi alle intimazioni di quella circolare.

Visto i pericoli di cui è carica la coscienza della politica inglese, non credo che siavi alcuna disposizione fra i ministri di assumere l'iniziativa d'una protesta contro la condotta della Francia; ma se mai un'altra nazione europea fosse a ciò disposta, ha buone ragioni per dire che avrebbe l'appoggio di questo Governo, e, posso aggiungere, del popolo inglese.

Ecco l'occasione per l'Italia. Io son tentato a credere che una protesta dell'Italia, appoggiata dall'Inghilterra, sarebbe tenuta in conto ben diverso da quello delle stentate proteste del Governo di Costantinopoli.

***

Non [illegible] l'ambigua risposta di sir Charles Dilke nella Camera dei Comuni rispetto la circolare del Rousian ai consoli esteri, so che lord Granville ha scritto un dispaccio in proposito all'ambasciatore francese M. Challemel-Lacour, che rimane ancora senza risposta.

Il Governo inglese non intende punto di sottomettersi alle intimazioni di quella circolare.

Visto i pericoli di cui è carica la coscienza della politica inglese, non credo che siavi alcuna disposizione fra i ministri di assumere l'iniziativa d'una protesta contro la condotta della Francia; ma se mai un'altra nazione europea fosse a ciò disposta, ha buone ragioni per dire che avrebbe l'appoggio di questo Governo, e, posso aggiungere, del popolo inglese.

Ecco l'occasione per l'Italia. Io son tentato a credere che una protesta dell'Italia, appoggiata dall'Inghilterra, sarebbe tenuta in conto ben diverso da quello delle stentate proteste del Governo di Costantinopoli.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 3

CECCO LO ZOPPO

***

Cecco ritornava alla sua soffitta. Egli non aveva bevuto che un bicchiere, e tuttavia le gambe si rifiutavano a portarlo. Arrivato a un punto del bastione, sentendosi incapace di continuare la sua strada, s'appoggiò al tronco d'un albero, poi sedette sur una panca nella speranza che fosse un male passeggero. Invano. Tutto gira, gira intorno a lui, ed egli perde i sentimenti.

Quanto tempo rimase là in quello stato? E ciò ch'egli non può dire. Fu svegliato da una voce lamentosa di bimbo, e si vide fra le ginocchia un fanciullino, che aveva camminato appena, vestito di un abitino sottilissimo e d'un cappellino nero. Vicino a lui, sulla panca, c'era della roba avvitappata in una bandinella bianca.

Che era? Che cosa faceva lì quel bambinello a un'ora così tarda? Era un fanciullo abbandonato? Nella strada nessuno coi potesse rivolgere su ciò una domanda; senza contare che la nebbia, divenuta più fitta di prima, non permetteva neanche di vedere il becco del gas vicino. A memoria d'uomo, non si era mai veduta una nebbia simile.

— Chi sei? — chiese Cecco, che la strana avventura aveva ritornato in sè. — Da qual parte vieni?

Il bimbo non rispose.

Cecco allora prese il fanciullo fra le braccia onde rassicurarlo. Era una sottile creaturida ancor più leggera d'una piuma.

— Sta cheto, sta cheto, — gli disse, — adesso noi andiamo a trovare la mamma.

O fosse che l'avesse compreso, o fosse che obbedisse volentieri a quelle voce carezzante insieme e imperativa, fatto sta che il fanciullo smise ad un tratto di piangere, pur continuando a tremare di paura e di freddo. Tolto su l'involto, Cecco si mise a correre qua e là, brancicando nella nebbia, onde trovare un agente della polizia a cui potesse fare la sua dichiarazione. Nessuno! Allora il nostro eroe si decise a portare, provvisoriamente, il bambino nella sua soffitta.

***

La casa da lungo tempo mancando immersa nel sonno, Cecco potè giungere alla sua cameretta senza essere scorto. Deposto l'involto sulla tavola — si fece di esaminare più tardi ciò che conteneva — mise a terra il piccolo ragazzo onde accendere il lume a far del fuoco.

Ma il fanciullo si aggrappò al suo vestito e volle seguirlo per tutti i canti della soffitta, con quel sentimento innato che fa sì che i deboli cerchino aiuto e protezione presso i forti. Il buon zoppo rallentò i suoi passi e sorrise alle paure della creatura abbandonata. Il fanciullo aveva trovato il suo protettore.

Cecco si sedette presso la stufa, e al piccino, che teneva fra le ginocchia, levò prima le scarpe, poi il cappello. Il fanciullo aveva il viso pallido e magrolino, i capegli lunghi e biondi, gli occhi celesti ancor pieni di lagrime. Lo zoppo si sentì intenerire il cuore dalla compassione nel mirare quella povera creatura, che non piangeva più, e girava lo sguardo attonito intorno alla soffitta, dove tutto gli riusciva nuovo.

— Il piccino ha fame certamente — pensò; — ma che cosa devo dargli da mangiare? Un'idea!... I miei cavalli hanno dalle nove ore; diamole al piccino. — Se non che quando Cecco gli offerse quel pasto, abbastanza originale, questi voltò via il capo, rifiutando. Non gli andava.

— Se avessi almeno del latte! Ma come procurarmelo, a quest'ora? — Un'altra idea: Cecco toglie una bottiglia di birra di sotto la tavola, versa una parte della bionda cervogia in un piccolo paiolo, vi aggiunge un po' d'acqua, del pane e molto zucchero, e fa bollire quella miscellanea.

L'idea fu più felice stavolta. Con tutta la sollecitudine d'un padre, egli raffreddò il pappolino, lo assaggiò prima alle labbra per assicurarsi se non scottava più; e lo presentò al fanciullo. Questi mangiò con avidità s'addormentò subito dopo.

Cecco si alzò pian pianino, depose il suo dolce fardello sul letto, e lo coperse con ogni cura. Poi sciolse l'involto. Non conteneva altro che pochi panni poverissimi, alcune paia di calze e alcune camicie, sulle quali una mano poco esperta aveva ricamato il nome di Alfonso. Ecco dunque come si chiamava il fanciullo. In fondo all'involto c'era un paio di scarpaccie vecchie e malfatte. — Lavoro di un guastamestieri, — borbottò lo zoppo fra i denti.

Nell'involto non c'era altro.

Il bimbo era stato perduto o abbandonato? Probabilmente abbandonato. — Che fare? Avvertire la polizia? Far anche delle ricerche? Via, ci si penserà domani. E intanto — pensava Cecco — dove mi riposo? Sul letto? Rischierei di schiacciare il povero piccino. Andiamo! conviene per accomodarsi alle condizioni; passerò la notte su questa seranna vicino al letto... E i piedini del povero piccino? Oh! come sono di ghiaccio! prendiamoli fra le mani per iscaldarli...

Cecco si gettò addosso il suo pesante mantello e, poggiando la testa sul ciglio del letto, s'addormì nel sonno tranquillo del giusto.

Per tal modo avvenne che fosse salvata una povera creatura, che forse era stata abbandonata da quelli stessi ai quali la natura aveva imposto il dovere di averne cura diligente e amorosa.

***

La notte porta consiglio. Se alcuno avesse incontrato Cecco quando condeceva seco quel bambino, certo, egli gli avrebbe raccontato tutta la storia.

Pure egli non si pigliò la briga di andarla a raccontare lui stesso, perchè temeva gli interminabili commenti, le questioni senza fine, i consigli benevoli che le sue confidenze avrebbero potuto fargli piovere addosso. Onde Cecco disse semplicemente ai vicini che quello era un figlio di una sorella; che contasi, avendone un altro da allevare, gliel'aveva affidato onde glielo educasse un po' bene.

E la gente, la quale conosceva la fantasia e il buon cuore dello zoppo, non se ne meravigliava punto; e una vicina, la quale aveva da allevare una famiglia intera, fece anche al piccolo Alfonso un sorriso di buona accoglienza.

Avvisarne la polizia? Codesta questione tornò di nuovo a mettere Cecco nell'imbarazzo. Ma a chi rivolgersi? E poi gli sarebbe bisognato confessare le proprie ubbriachezze e degli sconcerti, quella benedetta ubbriachezza della quale egli aveva tanta vergogna! No, questa alternativa non gli andava. Nè, d'altra parte, nessuna cosa gli impediva di fare la sua dichiarazione domani o dopo domani; onde la faccenda fu rinviata.

Ma se il bambino era stato perduto? È vero che la cosa pareva improbabile; tuttavia, per pacificare la sua coscienza, per potersi dire che egli aveva fatto tutto quanto aveva potuto, Cecco, la sera, andò a passeggiare nelle vie più popolate assieme al bambino.

Quella sera la città era animatissima per la concorrenza di molti forestieri, che la festa aveva allettati.

Tutta quella gente bella, sana, vigorosa, certo non sognava nemmeno come il povero storpio la invidiasse, e quanto male a lui facesse il paragonarsi con essa.

Cecco si strinse al suo più fortemente la buona creaturina, che sembrava avesse già dimenticato la sua breve vita di prima, e con non voleva più distaccarsi da lui.

Comechè, fosse gelosia, fosse paura di trovare ciò ch'egli credeva suo dovere di cercare, fatto è che lo zoppo, arrivato sul bastione, disse al piccolo Alfonso: — Sta attento, mio piccino, vedo qua venir della gente che vuol condurti via, — e altre simili minaccie. Ogni momento temeva di incontrare alcuno che gli volesse rubare il suo tesoro; e questo pensiero lo faceva tremare. Ma non gli si presentò nessuno. Tutti seguivano la loro strada senza badare nè punto nè poco allo zoppo; e finalmente questi tornò a casa col piccino, che gli si era addormentato nelle braccia.

***

Cecco prese ad amare il fanciullo con tutte la sua forza, con tutto il bisogno del sagrificio, con tutto l'amaro sentimento della sua solitudine.

Egli andava a passeggio insieme col piccolo Alfonso, ora regolando i suoi passi su quelli del fanciullo, ora portandolo in braccio quando quegli dava qualche segno di stanchezza. Allora Cecco passava con sicurezza davanti alla taverna che aveva così di [illegible] maledetta.

Non v'era pericolo che ora si entrasse. Che non doveva a quel fanciullo, il quale lo aveva guarito di questo vizio?

Cecco aveva fatto al piccino un letticciuolo in un canto della sua soffitta, ma il muro e l'armadio. Lavorava di tutto cuore per il comune mantenimento, e il primo denaro fu speso nella compera del vestito per il suo figliuolino adottivo. Egli ne andava orgoglioso, e si immaginava volentieri che Alfonso avrebbe attirata l'attenzione dei passanti col suo bravo cappellino dalla piuma rossa, che testimoniava meglio la buona volontà che non il buon gusto di Cecco.

Alfonso rotava nella soffitta, metteva sossopra ogni cosa, rompeva il rompibile, aveva tutti i capricci immaginabili, e gridava finchè non era fatta la sua volontà — ciò che non impediva ch'egli fosse amato dal padre adottivo. Cominciava già a balbettar qualche parolina cincischiandola ne' modi più graziosi; e il buon zoppo ne rideva fino alle lagrime.

Se un caso gli avesse mai tolto il piccino? Qualche volta Cecco tremava a questa idea. Egli allora si stringeva al petto il suo Alfonso; e il piccolo furbacchiotto gli carezzava le guancie, perchè si sapeva amato, e non ignorava la magia delle sue carezze.

Alfonso era diventato un bel fanciullo, un po' magretto, è vero, ma florido e pieno di vita.

Monsone sloggiava invano tutte le sue grazie, quando ritornava in casa il suo padrone. Non gli veniva più dato se non qualche scapaccione d'amicizia sulla testa. E i ramarri — sotto pretesto che richiedevano sovverchia cura — erano stati venduti. La cornacchia infine aveva conservato il permesso di saltellare sulla tavola, ma Cecco non s'inquietava gran fatto quando ad Alfonso pigliava l'uzzolo di tirarle le penne, la qual cosa gli sembrava estremamente birichinesca.

(Continua)

[illegible]

È rimasta la speranza di veder approvato in questa sessione il suo progetto legislativo irlandese: però questa speranza, dopo tante sedute di discussione, i nostri legislatori siano arrivati all'alinea 17 della clausola prima del progetto.

***

Il monopolio dei miracoli non l'hanno più i paesi cattolici. Si fanno miracoli anche nei paesi protestanti, con questa differenza: che qui sono devuti a volontà di popolo, e non a volontà di Dio.

Gl'Irlandesi cominciano a far paura. Pubblicamente si daridono i loro lamenti e i loro bisogni e le loro minaccie, ma internamente domina un sentimento affatto opposto. Alcuni pari — fra i più illustri anche del partito tory — hanno già detto pubblicamente che voteranno per la riforma agraria proposta.

Ciò fa onore ai nobili di questo paese, i quali sanno sempre quando arrendersi, e s'arrendono sempre di buona grazia.

***

Ma gli sfratti in Irlanda continuano non ostante il poderoso apparato di forza militare e civile. Non potendo il Governo trovar mezzi di trasporto pel servizio della polizia fra gl'Irlandesi, poichè tutti rifiutansi di provvederli a qualunque prezzo, esso ha dovuto far acquisto in Inghilterra del necessario, e farne spedizione in Irlanda.

Affittare una vettura o un cavallo alla polizia in Irlanda vuol dire esporsi a tutti i martirii, il pericolo della morte non eccettuato. I fedeli Irlandesi quindi si guardano dall'incorrere simili rischi!

Un commerciante di Dublino presentavasi ieri l'altro al tribunale civile in seguito a fallimento per essere esaminato.

Il giudice, dopo aver udito che nel corso di sette lunghi mesi non aveva venduto un soldo di mercanzia, perchè «scomunicato» dalla Lega agraria, la cui guardia non lasciavano la porta del suo negozio un sol momento dalla mattina alla sera, non volle udir altro, e si dichiarò soddisfatto. Dopo aver sofferto gli effetti della «scomunica» per sette mesi, qual disgraziato si arrese, e si fece membro della Lega, ma per andare subito nella Corte dei fallimenti, forse colla vana speranza d'essere dalla Lega compensato.

Migliaia di commercianti in Irlanda trovansi in una posizione analoga a quella del commerciante di Dublino, di cui sopra. Le «scomuniche» sono sempre all'ordine del giorno, e il Governo della Lega agraria è più onnipotente che mai a dispetto delle leggi coercitive e degli arresti, che a tutt'oggi sommano a 120.

***

Sono proprio irlandesi i due ribaldi colti a Liverpool nell'attentato di far saltare in aria il palazzo di città. Si chiamano M. Kevitt e M. Grath. Quest'ultimo aveva dato da prima il nome di Burton, ed è su di lui che sono state trovate le carte che divenni compromettenti e che daranno luogo a non pochi altri arresti.

Corre voce che il M. Kevitt cerchi l'impunità nel rendersi confesso e farsi accusatore dei suoi complici. In questo caso anche a lui si farà luogo a procedimento contro di lui!

Voi sapete che gli accusati criminali hanno la bocca chiusa in questo paese. Non possono parlare. Bisogna che ascoltino calmi anche le deposizioni false, che possono essere fatte contro di loro, e rassegnarsi a protestare *dopo che hanno ascoltato il verdetto*, allorquando sarà chiedersi loro se abbiano qualche cosa a dire contro la pronunzia della sentenza — formalità mera, che non può avere altro effetto che d'inasprirli maggiormente, ove ci sian stati testimonianze false.

CONTRO IL MILITARISMO AUSTRIACO.

Un nostro corrispondente di Vienna [illegible] pubblicazione [illegible] sulla Gazzetta Piemontese di ieri, vi è, fra altre cose, un'accesa vivace contro una parte della stampa ungherese, contro quella cioè che ultimamente, in occasione di certi fatti, scrisse qualcosa contro l'esercito austro-ungherese.

Ebbene, signor Direttore, prima di giudicare a questo modo della stampa ungherese bisogna conoscere un pochino i fatti che tanto irritarono una parte di essa.

Ora mi permetta che io li esponga qui in brevi termini. Così il lettore imparziale saprà formarsi un giudizio più esatto delle cose.

L'autunno scorso, un giornale costituzionale di Kolozsvár, l'*Ellenzék* (*L'Opposizione*), denunziava che un certo Ristow, austriaco, sottotenente nella fanteria austro-ungherese, chiamava i soldati ungheresi col nomignolo di «cani ungheresi». «Tutta la nazione rimane sdegnata. — «Come, dicean, un ufficiale dell'esercito che noi manteniamo, tratta in tale maniera i nostri figli?»

Il signor Ristow si scusò, e quantunque la notizia recata dal giornale fosse veristima e nemmeno egli stesso la potesse negare, pur tuttavia volle che la fosse rivocata. Bartha, direttore del giornale, certo non gli ubbidì, ma bensì offrì qualunque soddisfazione che il sottotenente credesse del caso, dopo appurato il fatto. Non si riuscì a stabilire un accordo tra i due, allora, dopo alcuni giorni, il Ristow, con un suo amico, col tenente Dienst, entrarono nello studio di Bartha e, trovatolo solo, prima lo flagellarono, e dopo, colle spade appuntatamente aguzzate, gli cagionarono più di trenta ferite particolarissime sulla faccia, sulla testa e sulle mani, dimodochè il povero Bartha, ora già alquanto guarito, resta per tutta la sua vita storpiato.

Che se ne ha a dire? È naturale che tutta la stampa ungherese unanimemente pretendesse una punizione severissima pei due ufficiali, i quali, con audacia finora inudita, entrarono in casa altrui e quasi vi uccisero un uomo pacifico, un uomo distinto, il quale ebbe il coraggio di rammentare degli abusi e di scoprire un'insolenza indirizzata ad una nazione intera.

Non c'è a meravigliarsi se quella volta parecchi periodici usarono un linguaggio forse troppo acerbo.

L'insulto i due ufficiali dal giurì militare (da notarsi: in Austria-Ungheria coloro che appartengono all'esercito non sono mai sottomessi alle leggi civili!) furono condannati a sei sette mesi di semplice arresto, e mentre oltrecciò il Ristow fu licenziato dalla milizia, il ministro di guerra intentò innocentissimi processi contro i detti giornali per aver insultato l'esercito.

Orbene, i giurati, per riconoscendo che il linguaggio di alcuni giornali era stato troppo acerbo, ma non vedendo in essi nè calunnie nè altra offesa qualsivoglia contro l'esercito, dichiararono innocenti gli accusati.

Che cosa è successo poi? Si crederebbe certamente che l'esercito si sia rassegnato al verdetto dell'istituzione legale dei giurati. Nossignori; i capi dell'armata operarono così colla loro influenza appresso la Corte, che i due ufficiali condannati ottennero la grazia ed ora sono liberi; nè bastando ancor ciò, il comandante generale di tutte le guarnigioni ungheresi, il barone Edelsheim-Gyulai, manifestò che, non essendo contenti del verdetto dei giurati, per l'avvenire i soldati si pigliassero essi stessi soddisfazione per le offese avute dai borghesi.

Niente più naturale che la stampa ungherese alzi adesso la sua voce contro tanta prepotenza del militarismo.

Ora perchè il suo corrispondente si scaglia con tanta vivacità contro quei giornalisti che alla fin fine difendono i diritti della nazione? È veramente triste!

Ma questo pur troppo può avvenire ci: l'ambiente viennese in cui si aggira il suo co risponde.

[illegible] Vienna. È [illegible] dei tedeschi non c'è l'Austria s'appoggia esclusivamente all'esercito, il quale poi è circondato di mille privilegi ed è veramente uno *stato in stato*, o, per dir meglio, uno stato sopra lo stato, e, posso affermar io, sempre quello del quarantotto, del cinquantanove o più peggio ancora.

Avrei ancora molto, molto da aggiungere, ma per ora basti questo.

Sperando, signor Direttore, che non si ripeteranno più sulla Gazzetta tali giudizi contro l'Ungheria, con tutta stima la riverisco.

BARTOLOMEO GUYOT.

Siamo grati al cortese ungherese della spiegazione dataci, la quale però, se può riescire naturalmente una circostanza molto attenuante a favore della stampa d'Ungheria, non ci pare però che possa affatto diminuire un po' di colpa nelle esorbitanze di essa. Gli eccessi degli uni possono scusare, ma, fra popoli civili, non legittimano gli eccessi degli altri; se così non fosse, torneremmo nè più nè meno che alle pene del taglione.

Del resto, ringraziando l'egregio scrivente, ci teniamo ad aggiungergli che non fu certo spirito partigiano o troppa tenerezza per l'Austria che ha ispirato al nostro corrispondente vienneso quelle parole, tinte pure un po' vivaci, a carico della stampa ungherese.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 21 giugno.

× **Teatro Balbo.** — Dopo i trionfanti dei *Napoli di carnevale* e le ripetizioni delle *Donne curiose*, avremo finalmente stasera un po' di musica che rallegra lo spirito ed allarga il cuore. E questo po' di musica è *La figlia del reggimento*, di Donizetti.

Verrà interpretata dalle sig.ne Tilde Fiorio e Giorinda Pini-Corsi, e dai signori Pini-Corsi e Chinelli.

Dopo l'opera, rivedremo il ballo *Ferra*.

Giovedì o venerdì farà la sua comparsa *Nelly*, di Prasot.

× **Teatro Alfieri.** — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume ha dato ieri sera la sua ultima rappresentazione al teatro di piazza Solferino, ed è stata applauditissima.

Partirà oggi alla volta di Parma, essendo scritturata per un corso di rappresentazioni a quel politeama Reinach.

× **Il Bizet e la Banda municipale.** — La nostra Banda municipale, diciamo il vero, finora ci ha sempre avvezzati bene. Ed è appunto per questo che forse noi siamo diventati un po' esigenti. Tuttavia ieri l'altro, nel Giardino Reale, noi avremmo voluto chiedere a quei musici, se si erano intesi di aver suonato proprio della musica del Bizet (vedi programma, n. 4). No, certo, il Bizet non si è mai sognato che quel suo dolcissimo motivo della *Carmen*: «*Ancor la seppia il mio bel dono*» dovesse essere eseguito in tempo di marcia accelerato, come non si sarebbe mai neanco la canzone del *Toreador*.

Noi non sappiamo chi abbia... perpetrato quella riduzione. Chiunque sia il riduttore... Basta, ci raccomandiamo in nome dell'arte, che, nella città dei Concerti popolari, ha diritto ad essere rispettata.

× **Spettacoli d'oggi:**

Balbo, o. 9 1/2 — *La figlia del reggimento*, opera — *Ferra*, ballo.

Arena. — Riposo.

Padiglione Nazionale (via Maria Cristina), o. 6 1/2. — Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

Teatro della Varietà (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 8. alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e strumentale, ed il ballo: *I briganti*.

In caso di cattivo tempo il concerto al fresco nel *Salone*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Rink del Valentino. Ancora [illegible] giorni, con [illegible] ogni sera [illegible] Esposizione a giorno. Entrata libera. Domani martedì, giovedì e sabato sono riservati allo *Skating Rink*. Nei giorni festivi luce elettrica sulla vedetta mobile.

CRONACA

Martedì, 21 giugno.

Cairoli a Torino. — Sono stati di passaggio per Torino l'ex-presidente del Consiglio dei ministri, on. Cairoli, e la sua signora.

Partirono stamane per la linea di Modane.

Partenza di truppa. — Ieri mattina sono partiti per il campo di Lombardore le batterie d'artiglieria di montagna ch'erano acquartierate alla caserma del Foro boario.

Buon campo ai bravi soldati e arrivederli presto!

L'appalto del teatro Regio. — Domani, alle ore 2 pom., si riapre al Municipio l'incanto per l'aggiudicazione definitiva dell'appalto del teatro Regio.

Società promotrice delle Belle Arti. — I soci sono convocati in adunanza generale per mercoledì, 22 corrente, alle ore 9 precise del mattino, per assistere, a tenore dell'art. 27 dello statuto, all'estrazione dei premi vinti presso altre Società ed acquistati coi fondi sociali, per la complessiva somma di L. 30,640, i quali sono in totale 83.

La Direzione spera in un numeroso intervento.

Il vice-presidente
L. Rocci.

Treno in ritardo. — Per guasti avvenuti nella gran galleria del Frejus, il treno internazionale delle 8,50 di questa mattina arriverà col ritardo di due ore.

Vend'tori di rasoi. — Un lettore è spaventato dal modo poco urbano con cui alla sera due individui, di statura alta, vestiti di *fustagno*, con una specie di tracolla di tela a forma di *fagotto* dietro la schiena, offrono in vendita dei rasoi.

Essi si presentano all'improvviso, aprono quella specie di tracolla e vi lo mettono in sotto il naso per farvelo comperare.

Davvero che non fanno la più bella vista del mondo!

— **Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.** — Si avvisano i signori che la seduta di ieri sera [illegible] per la nomina di un consigliere di direzione. *Il Presidente* LUIGI FRANCO.

Stritolato da un treno. — Stamane fu trovato orribilmente stritolato sul binario della ferrovia di Novara, all'incontro della via Cottolengo, certo Roletti Francesco, operaio alla fabbrica d'armi in Valdocco.

Il disgraziato si sarebbe gettato ieri sera sotto l'ultimo treno di Milano per farla finita colla miseria.

Insulti e minaccie. — Per insulti e minaccie a mano armata venne ieri arrestata in via San Massimo N. A., d'anni 24.

Il disgraziato era ubbriaco.

— Altri due individui, F. G., d'anni 18, fabbro-ferraio, e B. C., d'anni 44, vennero pure messi in gattabuia, perchè, essendo ubbriachi, commettevano disordini sulla piazza del Palazzo di Città.

40 bottiglie di vino. — Certo G. B., fabbricante di scatole in via Porta Palatina, denunziò ieri alla Questura che, in epoca non precisata, gli furono rubate nella sua cantina 40 bottiglie di vino.

12 posate d'argento. — Ignoti ladri, mediante scalpello, sforzarono ieri la porta di casa della signora G. P., in via Maria Adelaide, N. 1, ed introdottisi nell'interno, rubarono 12 posate d'argento.

Fra parenti. — Un terrazziere, abitante in via Valperga, aprendo ieri un portafoglio, nel quale erano contenute L. 245, per fare un pagamento, con sua sorpresa non rinvenne che L. 63.

Il ladro, a quanto dicesi, è persona domestica ed è anche parente del derubato.

Fuoco. — In via Provvidenza, nella casa della signora baronessa V. C., sviluppavasi ieri mattina il fuoco nella canna di un camminetto.

Accorsero sul luogo una pattuglia di guardie e l'incendio venne tosto spento senza alcun danno.

— Altro incendio [illegible] alle due antimeridiane d'oggi nel negozio da generi alimentari del signor C. T., sul corso S. Maurizio, n. 71. Ma mediante il pronto intervento delle guardie di P. S., dei pompieri e guardie municipali, venne tosto spento, cagionando lieve danno.

Tirabecco in chiesa. — Ieri, nella chiesa della Consolata, venne arrestato dalle guardie di P. S. un tal M. E., d'anni 46, stato sorpreso mentre allungava la mano nelle tasche di una signora.

— Un altro borsaiolo venne pure arrestato sul corso Regina Margherita in atto di rubare dei denari ad un altro cittadino.

Arrestati: 3 per disordini, 1 per ubbriachezza e 3 donne.

Osservatorio astronomico di Torino, 20 giugno 1881.

Ore	Barometro ridotto a 0° in mill.	Termometro centigrado all'esterno	Umidità relativa	Direzione del vento	Velocità del vento in chilometri	Stato del cielo
6 a.						
9 a.	726,8	+22,0	43,0	67	N d.	copert.
12 m.						
3 p.	727,5	+23,5	44,4	88	NE d.	coperto
6 p.						
9 p.	728,4	+19,7	44,8	84	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord: Minima +17,8
In gradi centesimali: Massima +31,5
Acqua caduta millimetri 0,7.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 22 giugno — Nascere del *Sole* 4,14 Passaggio al meridiano 0,21 Tramonto 8,7 Nascere della *Luna* 1,22 matt. Passaggio al merid. 8,56 matt. Tramonto 4,32 sera. Eserie della *Luna* 28.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 21 giugno.

Gli Italiani in Francia.

Le cose si mettono male. Se i Francesi di Marsiglia non smettono prontamente dai loro accessi vituperevoli, e se il Governo non trova il modo di far rispettare i nostri nazionali all'estero e di ottenere giusta soddisfazione agli insulti recati alla bandiera e al nome italiano, noi temiamo che la pazienza e la calma degli Italiani non possa più contenersi, e una generosa indignazione per tanta [illegible] provocherà per tutta Italia dimostrazioni numerose e pericolose.

Noi non cesseremo dal raccomandare a tutti la massima temperanza, noi raccomanderemo sempre con tutte le nostre forze e con la poca nostra autorità di astenersi da ogni atto che possa recare provocazione o dar pretesto ad sfuggirci guai che sarebbero gravissimi in questo momento.

Ma intanto sentiamo che non basta fare appello alla generosità, alla calma e allo spirito d'abnegazione delle nostre popolazioni; noi dobbiamo aspettarci e dobbiamo domandare eziandio qualche atto di energia e di dignità dal nostro Governo.

Dappertutto lo spirito pubblico è vivamente eccitato; gli animi sono adegnati giustamente. Qua e colà cominciano a bandirsi dimostrazioni e pubbliche disapprovazioni contro la vicina Francia, che, per quanto imprudenti e pericolose, non sono meno accessibili a provocate.

Ebbene, crede il Governo che contro tutto ciò sia sufficiente sciogliere le riunioni, far sciogliere gli inviti ed i proclami, disperare a suon di trombetta le dimostrazioni?

Questo può bastare per alcuni giorni a mantenere all'interno la sicurezza pubblica, ma non può ricondurre la tranquillità degli animi e non può alla lunga frenare lo sdegno dei nazionali, se all'energia all'interno non corrisponde per lo meno eguale energia all'estero.

E un atto di dignità e d'energia fu domandato dall'opinione pubblica al precedente Ministero; un tale atto fa ridomandato al nuovo Ministero appena salì al potere:

— Il richiamo di Cialdini da Parigi. —

Perchè non fu voluto concedere? Che cosa fa ancora quell'uomo a Parigi? Ma non bastano le mortificazioni da lui subite e fatteci subire nelle cose d'Egitto, nei trattati commerciali, nelle faccende di Tunisi!

Ma, perdio, che concetto vogliono che si faccia la nostra arrogante vicina delle dignità nostra, quando vedono quest'uomo che han voluto fare campione degli Italiani, avanzo di gloriose battaglie, uno dei primi soldati dell'indipendenza italiana, — quando vedono un Cialdini sollevare ogni insolenza ed ogni oltraggio? Quando vedono che il Governo italiano pare non abbia proprio di meglio da mantenere lì a rappresentarci? Non è meraviglia per noi che si osi insultare a Marsiglia una italiana insegna, e si invelenisca contro poveri operai italiani, quando han visto che impassibile si può mancar di rispetto al nostro Governo nella persona del suo inetto ambasciatore.

Che fa dunque ancora quell'uomo a Parigi?

E ammettiamo pure che il Cialdini non sia pienamente responsabile di tutte le colpe di cui lo accuserebbero gli infelici avvenimenti. Noi andiamo più in là; fino a maggiori prove respingiamo ancora l'accusa che abbiamo sentita bisbigliare di intrighi femminili e di relazioni del nostro ambasciatore con certe Egerie che ispirarono al Bardo le cose tunisine. Lasciamo pure tutte queste che vogliamo credere calunnie.

Ma alla fin fine l'opinione pubblica italiana vuole pure una soddisfazione.

E quando i ministri mostrano di avere in così poco conto quest'opinione pubblica, non è a stupire che peggio se ne ridano i vicini briachi ed arroganti.

Infine fu detto che si aspettava a richiamarlo perchè il Cialdini avesse minacciato, se richiamato, di venire in Italia al Senato a mettere alla berlina l'inabilità del precedente Ministero degli esteri come corresponsabile, se non causa diretta, dei nostri insuccessi diplomatici. Il Cialdini, dicono, avrebbe addirittura minacciato uno scandalo.

Ma e che cosa sono queste minaccie? che, queste pusillanimità dei nostri Ministeri?

Tutti hanno l'altissima stima che noi abbiamo dell'on. Cairoli; e se cosa alcuna ci dorrebbe, sarebbe di vedere esautorato ed oltraggiato quel uomo nobilissimo. Ma per quanta ammirazione abbiamo pel Cairoli, pensiamo, vivaddio, che ai di sopra del nome di un cittadino c'è pur sempre il nome più grande ed universale della patria. Noi dobbiamo tutto per questo, ma, occorrendo, nulla per un cittadino.

Non s'è avvisto, del resto, l'on. Mancini con quale rumore ostile, con quale disapprovazione generale fu accolto ieri sui banchi della Camera il nome del Cialdini?

Un uomo che non gode più assolutamente la fiducia della Nazione, non può restare più oltre a rappresentarla.

Il Cialdini sia adunque e prontamente richiamato: almeno in segno di protesta dei fatti vecchi e recenti.

Ma mentre noi domandiamo con energia queste riparazioni e soddisfazioni, non possiamo a meno di raccomandare ancora una volta ai nostri concittadini quella calma, quella prudenza e quella fermezza, che evitando le dimostrazioni chiassose e pericolose, danno indizio di un'energia sicura dei propri diritti e della propria forza, e infondono in noi il coraggio e la fiducia di poter parlare liberamente senza reticenze.

Noi ci aspettiamo dalla nostra savia cittadinanza un contegno severo e calmo, che

---

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) giugno, 18 20
Farina 8 m. pel c. (1) L. 65 50 65 50
» per luglio » 65 — 65 —
» portoglio-agosto » 64 25 64 25
» pei 4 mesi ultimi » 61 50 61 50
Biacconi s. 86 1/2 (2) » 69 75 69 —
» » 7/8 » 73 75 74 75
» bianco 3 disp. » 74 25 74 75
» raffinato sodio » 145 — 145 —

Liverpool, 18

Cotone — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 7000.

Cotoni Americani, Middl. Upland 6 1/16

Nuova Orleans 6 3/16.

Havre, 20

Cotone — Vendite balle 800.

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi 2430

Mercato fermo.

Marsiglia, 20

Frumento — Importazione qtl. 69179
— Vendite » 800

Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 180 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. sacci tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

20 giugno 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	299 69
	Trame	1	100 61
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	400 30
	Tot. pel mese	120	
Condiz. relativa e Assetto	Organzino	2	187 06
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	187 06
	Tot. pel mese	70	
Stagionatura sedute ordinarie	Organzino	33	1619 41
	Trame	2	» »
	Greggia	4	89 55
	Articoli div.	»	» »
	Totale	19	1709 41
	Tot. pel mese	353	

Il mercato dei vini.

Torino, 19 giugno 1881.

Anche in questa settimana si ebbe ben poca attività nelle contrattazioni sul nostro mercato dei vino, al punto che la cifra del venduto fu appena lievemente maggiore di quella della scorsa ottava, cioè un totale di ettolitri 555, divisi come segue:

Barbera	ett. 100
Grignolino	» 120
Freisa	» 140
Uvaggio	» 195
Totale ett.	555

Le località dove furono accordati questi vini, secondo le libere indicazioni dei venditori, sono le infra espresse:

Del Circondario d'Alba:
La Morra, Govone, Bra e Priocca.

Del Circondario d'Acqui:
Rocca Grimalda, Strevi e Bombarzano.

Del Circondario d'Asti:
Moscucco, Montegrosso, Cisterna e Rocchetta.

Del Circondario d'Alessandria:
Valenza, Moncastello, Spinetta e Quargnento.

Del Circondario di Casale:
Rosignano, Camoro, Vignale, Grana e Monferrato.

Del Circondario di Torino:
Chieri, Pino, Arignano, Mombello e Pavarolo.

In questa settimana abbiamo avuto un piccolo ribasso nei prezzi, essendosi trattate le prime qualità non più da lire 54, ma da lire 52 a lire 70, cioè in media lire 61 all'ettolitro, e le seconde qualità non più da lire 45, ma da lire 44 a lire 62, cioè in media lire 48 all'ettolitro.

In conseguenza le medie generali risultarono in lire 54 50 all'ettolitro, o lire 27 25 alla brenta sul mercato, e dedotte le lire 9, imposta sopra cadun ettolitro per l'entrata in città, L. 45 50 all'ettolitro, o L. 22 75 alla brenta.

Il ribasso che si è avverato pare debba provenire dalla scarsezza dei compratori, che già da due settimane lasciano quasi deserto il mercato. Questo, a parer nostro, sarebbe un primo rovescio dell'indicato ribasso.

Altro movente, secondo noi, lo troviamo nei forti acquisti fatti dai negozianti del mercato i quali cercano di vendere in qualunque modo onde sfuggire il pericolo di vedere i loro vini scelare a metà per i forti calori avvenirsi e che naturalmente si avveranno sempre più.

Non è mai vero pur che tali loro forti acquisti furono fatti a prezzi relativamente più miti, come scorgesi dalle notizie delle provincie, per effetto delle visione parziali ancora rimaste nelle cantine dei proprietari.

Questo sono le cause della debolezza nei prezzi che si rimarca tanto da noi, quanto nei centri vinicoli delle provincie, il che potrà ancora continuare, particolarmente per i vini deboli, i quali sono molto abbondanti quest'anno.

Riguardo però ai vini serbevoli la cosa potrebbe mutare d'aspetto, la quantità che la intemperia atmosferica continuando quasi senza interruzione, se non hanno finora portato un danno reale alle viti, preparano pur troppo però lo sviluppo di tutte quelle malattie, le quali traggono diretta origine dalle mosse intemperie atmosferiche e non mostrano il forte danno arrecato che nell'ultimo stadio della vegetazione.

Ecco il movimento dei vini nei Magazzini generali di Torino (Docks) dal 4 all'11 giugno, che non abbiamo potuto indicare nella precedente rivista, per essersi arrivato troppo tardi.

Rimanenza al 4 giugno	Ett.	2238 59
Entrata	»	170 88
Totale	Ett.	2409 47
Uscita	»	456 98
Rimanenza all'11 giugno	Ett.	2352 49

Ed ora ecco il movimento dei vino nei suddetti Magazzini generali dal 13 al 18 giugno:

Rimanenza all'11 giugno	Ett.	2352 49
Entrata	»	916 99
Totale	Ett.	3269 48
Uscita	»	914 42
Rimanenza al 18 giugno	Ett.	2375 06

Casale, 19 giugno. — *Mercato dei bozzoli.*

Nostrani. — Quantità chil. 7887. — Da L. 2 a 4 55. — Media 4 186.

Qualità venduta a prezzo di mercuriale chil. 900.

Giapponesi. — Quantità chil. 661. — Da L. 2 15 a 3 52. — Media 3 030.

Quantità venduta a prezzo di mercuriale chil. 100.

N. B. — Nei compuli non furono compresi i bozzoloni e le *filoppe*.

CAVALLERMAGGIORE, 20 giugno. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 21 75 a	— —
Segala	» 14 50 a	— —
Riso nostrano	» 25 05 a	— —
Meliga	» 13 25 a	— —
Fave	» 17 00 a	— —
Patate	» 1 50 a	— —
Legna forte	» 3 — a	— —
Id. dolce	» 2 10 a	— —
Fieno	» 5 50 a	— —
Paglia	» 3 25 a	— —
Vitelli 1ª qualità	» 0 75 a	— —
Id. 2ª »	» 0 — a	— —
Id. 3ª »	» 0 — a	— —
Uva in dozzine	» 0 50 a	— —
Canapa	» 0 50 a	— —
Trifoglio	» — — a	— —

BORSA DI GENOVA — 20 giugno.

Rend. it. c.	94 60	— 94 60	f.m.
Az. Banco Sta.	1355	—	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ro	942	—	f.m.
Az. Regia Tabacchi	835	—	f.m.
Az. Ferr. Merid.	491	—	f.m.
Francia	lett. 100 15	—	dom. 100 30
Londra	vista 25 30	—	dom. 25 35
Oro da 20 44 a 20 52			

BORSA DI MILANO — 20 giugno.

Rendita Italiana 5 0/0	cont.	94 15
id.	fine	94 40
Azioni Banca Nazionale	1350	—
» Banca Generale	550	—
» Banca di Milano	500	—
» Banca Torino	795	—
» Credito Mobiliare	912	—
» Lanificio Rossi	935	—
» Cotonif. e cotoap. Ros.	850	—
» Regia Tabacchi	830	—
» Ferr. Meridionali	490	—
» Ferr. Sarde	870	—
» Ferr. Sarde di prod.	340	—
» Ferr. Romane	452	—
» Società Ceramica	498	—
Obbligaz. Ferr. Meridionali	298	50
» Ferr. Sarde serie A	314	—
» Ferr. Sarde serie B	284	50
» Ferr. Sarde prior. 1879	330	—
» Ferr. M. Anc. A. I.	291	50
» Ferr. Pader.-Nav-Trap.	296	—
» Id. 2ª emissione	284	—
» Ferr. Milano-Erba	256	—
» Regia Tabacchi	295	—
» Pestalozze	442	—
» Cassa Risp. di Milano	506	75
» Ferr. Sabatino	1060	—
Buoni Ferr. Meridionali	294	—
Francia a vista — 1 1/2	100	15
Svizzera a vista — 1 1/2	100	05
Londra a 3 mesi e 2 1/2	25	15
Francoforte a 3 mesi e 4	123	3/8
Vienna a 3 mesi e 5	—	—
Pezzi da 20 franchi	20	15

Fondi.		
Mobiliare	835 50	833 50
Lombarde	130 —	125 50
Banca Anglo-Au.	148 —	147 75
Austriache	389 50	383 —
Banca Nazionale	695 —	695 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 30
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 35	46 35
Cambio su Londra	117 10	117 10
Rend. Austriaca	77 85	77 70
Rend. it.	77 10	76 95
Unionbank	139 50	139 25
Rend. Aus. nuova	94 10	94 —
Rend. Ungherese	117 25	117 10
Ferrovie.		
Mobiliare	682 —	648 —
Austriache	645 50	638 —
Lombarde	225 —	221 —
Cambio su Londra	25 27 5	25 27 5
Rendita Italiana	93 40	93 75 60
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	17 50	17 50

Prestito russo	94 40	94 —
Prestito unificato russo	89 40	89 40
Argento per ctl.	107 25	107 25
Londra,	18	20
Consolid. inglesi	100 1/8	100 3/16
Rendita italiana	93 3/16	93 7/8 (?)
Spagnuoli	24 7/8	25 1/8
Turche	17 1/8	17 —
Egiziane del 1853.	76 3/8	76 1/8
Egiziane del 1878.	77 —	77 —
Argento	51 —	51 1/8
Firenze,	18	20
Rendita 5 0/0	94 90	94 80
Oro lettera	20 24	20 22
Londra lettera	25 30	25 30
Cambio su Parigi	100 45	100 45
Az. Tabacchi	— —	993 50
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	293 —	292 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	827 50	822 —
Credito Mobiliare	945 —	943 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	18	20
5 0/0 fran. nomer.	95 60	95 45
3 0/0 francese	86 55	86 50
5 0/0 francese	119 65	119 65
Rendita Italiana	94 30	94 30
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	161 —	160 —
Obbl. Romane	272 —	— —
Cambio su Londra	25 27	25 29 5
Banca Ipotecaria	865 —	875 —
Consolid. inglesi	100 5/16	100 3/16
Obbl. Lombarde	299 —	292 —
Cambio sull'Italia	0 1/8	0 1/8

Berlino. — 20 giugno 1881. — Apertura:

96 50, 96 50, 119 65, 94 65.

Chiusura:

96 45, 96 50, 119 85, 94 05.

Su questo relativo sostegno di Parigi, ed in seguito al miglioramento manifestatosi oggi sulle varie piazze d'Italia, si era qui in buona disposizione a 94 80, 94 40 per la Rendita fine corr., rimanendo però sempre assai sensibile il distacco dai contanti a circa 25-30 centesimi in meno.

Si spera che verrà trovato in tempo un rimedio al pericolo che sembra presentare il cambio dei titoli del nostro Consolidato, e ciò ricondurrà la speculazione che per giunta si trova già di molto più leggera.

Mobiliare 940 a 943.
Banco Sconto 906.
Banca Piem. 940.
Istruzione il resto.

Borsa Ufficiale, 21 giugno 1881.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 94 10 93 97 1/2 97 — in l. 94 90 94 90 90 f. c. — 96 00 00 1/2 00 1/2 00 1/2 94 92 1/2 90 f.p.

Corso legale 94 08

Az. Banca di Torino. C. dal g. p. in liq. 765 f.c.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in l. 942 942 50 f.c.

Az. Cartiere Italiane. C. d. g. p. in con. 666 50 — in l. 668 f.c.

Oro da 20 41 a 20 23

CAMBI	da	a	da	a
Francia	100 20	100 40	— —	— —
Svizzera	100 10	100 30	— —	— —
Londra	— —	25 32 1/2	25 35	25 37 1/2
Germania	— —	— —	122 1/2	123 —

— 3 1/2 + 4 1/2 + 4.

Cremona. — 21 giugno 1881. — Ieri sera da Parigi telegrafavano che regnava gran calma, mentre apparivo [illegible] qualche titubanza motivata dall'incidente Italo-marsigliese.

Intanto il ribasso sulla nostra Rendita si accentuava vieppiù al Boulevard a 93 85, pur rimanendo fermi i Francesi a 94 45, 119 52.

I disordini a voce di amor ripresi al sopravvenire o l'azione del Governo francese riesce impotente a sedare i tumulti, fomentati certamente con male intenzioni e fini peggiori: crediamo che un po' d'energia giungerebbe a proposito a rimediare il danno ed evitarne le conseguenze.

Noi subiamo le cattive impressioni che ci vengono di fuori, rese più efficaci dalle nostre condizioni interne, dallo scarso den

corrisponda al suo carattere ed alla sua dignità.

Raccogliamo da lettere e giornali i particolari che sembrano i più veritieri e per la loro origine e per le testimonianze dei narratori, circa i fatti di Marsiglia.

Si diceva che al momento che le truppe reduci dalla Tunisia passavano in via della Repubblica innanzi al Club Italiano, fossero partiti da questo alcuni fischi emessi da quattro signori affacciati alle finestre.

Vediamo invece che cosa ne scrive il presidente del Circolo in una lettera ai giornali di Marsiglia:

« Signor Direttore,

« Il sottoscritto, presidente del Club nazionale italiano, in presenza del deplorevole incidente accaduto ieri sera nel momento in cui ritornavano le truppe francesi, e dei quali furono travisate completamente le cause, ha l'onore di reclamare dalla cortesia vostra l'inserzione della seguente dichiarazione:

« Trattenuto in casa tutto il giorno da faccende di famiglia, e ignorando del tutto che lo sbarco delle truppe, annunciato pel giorno di sabato dal *Petit Marseillais*, dovesse aver luogo la giornata, non potei dar l'ordine di spiegare la bandiera, com'era mia intenzione di fare in tale circostanza.

« Nell'ora in cui passarono le truppe, il Club d'ordinario non è frequentato dai soci. Ma nel momento in cui furono scorti i soldati da lontano, un membro del Club, rispettabile negoziante molto conosciuto nella piazza di Marsiglia, ebbe l'idea d'invitare due stranieri e un francese suoi amici ad assistere allo sfilare da un balcone del Club.

« Persone meravigliate di fede, che si trovavano sul balcone, e pronte ad attestarlo, affermano di non aver punto fischiato i soldati francesi, e fi sottoscritto protesta formalmente contro questa imputazione.

« Le manifestazioni ostili e i fischi partirono dalla folla stessa, contrariata probabilmente dall'assenza della bandiera italiana. Alle prime manifestazioni, le persone che erano sul balcone si ritirarono ed entrarono dal locale del Club.

« Informato dell'accaduto, mi recai subito al Club, ove trovai il signor commissario del circondario, che m'invitò a spiegare la bandiera italiana, invito al quale non credetti di dover ottemperare per la dignità della bandiera nazionale, senza aver prima consultato il console d'Italia, dal quale mi recai, senza che potessi vederlo. Il capo di gabinetto della Prefettura, dal quale poscia mi recai, ricevette la mia prima dichiarazione, ed è in tale frattempo che avvennero la scene di disordine sulla strada che resero necessario l'intervento della gendarmeria, disordini che lo deplore infinitamente, ma ai quali nessun membro del Club nazionale italiano ha preso parte.

« Pel Club italiano
« Luigi Osso. »

La smentita non può essere nè più precisa, nè più categorica, nè più dignitosa.

***

— Fra coloro che per ordine della folla salirono nel Club a strappare lo stemma, erano due consiglieri municipali: Gois e Castan.

Mentre essi compivano la *valorosa* operazione, ecco « avvenivano però scene d'ingiustificabile ferocia. La plebe cercava gli italiani, ed un povero giovane per poco non fu gettato in mare fu; salvato per miracolo dai gendarmi dalle mani di quei mascalzoni. Un altro gruppo di questa genialità trascinava nel fango una bandiera italiana, e l'oscuro oltraggio fu fatto cessare da un commissario di polizia e dai guardiani di pace.»

« Una frotta di giovani italiani, all'udire simili oltraggi, indignati inalberarono una bandiera nazionale e si posero a percorrere le vie. La via della Cannebière, incontrati da un consigliere provinciale, il signor Bouge, furono da questi mortati a cessare onde non provocare mali maggiori. Quei bravi giovani capirono quanto prudente fosse il consiglio e desistettero.

***

Il *Club italiano*, come si sa, è stato chiuso per ordine dell'autorità prefettizia. Il *sindaco* di Marsiglia ne dà l'annunzio col seguente manifesto:

Concittadini!

« Il vostro Municipio si è commosso con voi « della manifestazione che si è prodotta ieri « al momento dell'arrivo delle truppe. L'amici « zia ha fatto il suo dovere. Il *Circolo, causa « del disordine*, è stato chiuso. Tutte le mi « sure sono state prese per soddisfare l'opi « nione pubblica.

« Che tutta l'agitazione, adunque, cessi d'ora « innanzi! I vostri deputati vegliano a che la « legge sia eseguita. L'ordine è mantenuto. « Abbiate fiducia in loro e con la vostra cal « ma date prova del vostro patriottismo e della « vostra devozione alla Repubblica. »

***

Appena affissato il decreto di chiusura del *Circolo italiano*, l'asta della bandiera rimasta infitta sul balcone del *Club* fu strappata via in mezzo agli applausi della folla.

Parecchie pattuglie furono comandate attorno al Club e in quei pressi.

***

Un dispaccio del *Figaro* dice che alcuni poveri operai piemontesi furono maltrattati, spogliati e gettati nella fontana di Belsunce.

***

Da altre corrispondenze apprendiamo che tutti i caffè dove sogliono radunarsi gli italiani alla sera, sono fatti chiudere prima delle otto.

Tutti concordano a dire che la posizione degli italiani della colonia è molto pericolosa, poichè bande di giovinastri schiamazzano e percuotono quanti nostri connazionali incontrano isolati per via.

Il Comitato italiano è pronto da una settimana di guardia della pace.

***

Il *Séraphore* del 20, che ci giunge all'ultimo momento, ci reca altri particolari.

Dopo aver parlato della chiusura del Circolo e dello strappo dell'asta della bandiera, così dice: « Questa chiusura soddisfaceva l'opinione pubblica; ma perchè lasciare libero campo durante tutto il giorno ad una banda di sfaccendati, i quali, sotto pretesto di effervescenza patriottica, fecero una vera caccia agli italiani? »

Nuovi dolorosi incidenti sono ritorti da quel giornale. È frattanto tutta la stampa francese d'accordo, tacendo dei soprusi dei francesi, dipinge coi più neri colori come accoltellatori e consoli i nostri nazionali. La domenica sera parecchi italiani e parecchi francesi vennero a colpi di rivoltella in Piazza Nuova e al corso Belzunce: due francesi sono morti subito e trasportavano all'Ospedale. Un italiano mentre fuggiva, per sottrarsi alla folla che l'inseguiva, pugnalò un oste.

Altre risse si ebbero in via Caumone e More, altri colpi di fuoco sul quai del Porto; un soldato del 3° reggimento di linea fu fatto bersaglio di due fucilate.

In Piazza Nuova verso le nove di sera dovettero intervenire un plotone di cavalleria, usseri, un battaglione di linea, zappatori, ecc., ecc. Dicono che alcuni italiani fuggiti sopra i tetti facessero rotolare sulla strada tegole e pezzi di bottiglie!

Delle nove fino a mezzanotte di nuovo numerose aggressioni in via della Repubblica e via di Aix.

***

L'italiano che, sfuggito sul Porto, si voleva precipitare in mare, si chiama Almerico.

Il numero dei feriti è di 23: non si precisa ancora quello dei morti.

La città è in una agitazione indescrivibile.

Il prefetto è stato tutta la notte al palazzo della Divisione con tutte le autorità militari e giudiziali.

Si sono fatti 30 arresti.

NOTIZIARIO ITALIANO

Bardonecchia. — *Il monumento a G. F. Medail.* — (Da nostre lettere). — Nei giorni 13, 14 e 15 del prossimo agosto avranno luogo a Bardonecchia delle grandi feste per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Francesco Medail, che fu il primo ad iniziare il traforo del Moncenisio.

Il monumento è sorto per le sottoscrizioni iniziate dal Club Alpino, sezione di Susa.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Dublino, 20. — Una lettera pastorale dell'arcivescovo cattolico mette in guardia la popolazione contro i consigli di alcuni che, in nome della religione e della libertà, introducono dottrine distruttive di ogni principio di diritto e di giustizia. Soggiunge che le pretese congrue potrebbero cagionare una miseria maggiore della presente.

Roma, 20. — *Elezioni politiche.* — Isco, eletto Zanardelli.

La voce che la Francia e l'Italia trattino per la cessione reciproca della baia di Obok all'Italia e della ferrovia da Tunisi alla Goletta alla Francia, è priva di fondamento.

Berlino, 20. — L'imperatore accettò la dimissione del conte Stolberg domandata più volte per motivi privati. Il ministro più anziano presente a Berlino presiederà il Gabinetto.

Roma, 20. — Il *Diritto* dice:

« Quantunque siamo in grado di annunziare essere venuti assicurata l'operazione finanziaria per l'abolizione del corso forzoso, crediamo prematuri i particolari dati in proposito da qualche giornale. »

Proseguono sempre le trattative per risolvere la questione del Danubio. L'Italia si esercitando la sua azione in senso conciliativo, poichè la Francia, l'Inghilterra e la Russia tengono un'attitudine di opposizione alle proposte dell'Austria.

Bucarest, 20. — *Camera.* — Pherikide annuncia che il Gabinetto ha dato le dimissioni. Il re non ha preso ancora alcuna decisione. È quasi certo che Rosetti sarà chiamato a formare il Gabinetto e che prenderebbe l'interno, Giovanni Bratiano le finanze e Chitau la giustizia.

Costantinopoli, 20. — Assicurasi che il processo per la morte di Abdul-Aziz comincierà il 25 corrente. La requisitoria chiederebbe la degradazione e la detenzione provvisoria in fortezza di Midhat-pascià, Mehemed-Hachdi-pascià, Mahmud-pascià e Damad-pascià. La detenzione di Midhat sarebbe di 11 anni. Fakri-bey, ciambellano di Abdul-Aziz, sarebbe condannato ai lavori forzati a vita, se non alla morte. I due lottatori, che commisero l'assassinio, sarebbero condannati a morte.

Londra, 20. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone dice che il Governo credette di dover portare a conoscenza del Governo americano gli eccitamenti ad oltraggi di certi giornali americani contro persone dell'Inghilterra. (*Applausi*)

Berlino, 20. — L'*Augsburger Post Zeitung* pubblica una lettera di ringraziamento di Bismarck in risposta al telegramma di adesione al suo programma economico. Il quale dipende soltanto dall'appoggio della popolazione rurale, che, formando la maggioranza della Germania, deve eleggere, d'accordo coi rappresentanti degli altri mestieri produttivi soltanto, tali deputati che siano decisi a proteggere il lavoro della produzione tedesca e facilitarlo con la diminuzione delle imposte dirette.

Parigi, 20. — *Camera.* — Constans, rispondendo a Boysset, indica le precauzioni prese dal prefetto di Marsiglia. Dice che ieri sera un gruppo di operai francesi fu attaccato da un gruppo di operai italiani; ciò produsse rappresaglie e risse, che occasionarono 4 morti e 17 feriti. Nessun nuovo incidente venne segnalato oggi. Furono prese delle misure per prevenire stasera il rinnovamento dei disordini.

Viette, deputato di Besançon, domanda al Ministero di prendere misure energiche per garantire la pubblica sicurezza nei cantieri di costruzione della ferrovia a Doubs, ove risse ed uccisioni furono commesse da operai italiani. La domanda è motivata da una nuova uccisione commessa oggi.

Constans risponde che ordinò misure prudenti, che probabilmente basteranno e dispenseranno dal ricorrere a misure straordinarie.

L'incidente è chiuso.

Marsiglia, 20. — Per misure di ordine pubblico, un'ordinanza del prefetto ordinò la chiusura dei caffè ed altre botteghe di bibite, a datare dalle 9 pom.

Un avviso del *Maire* invita tutti i buoni cittadini ad evitare tutto ciò che potrebbe turbare l'ordine pubblico ed incoppare l'azione dell'autorità incaricata di mantenere l'ordine. Dice che le più energiche misure si prenderanno affinchè la forza rimanga alla legge.

Molti arresti furono fatti in seguito alle risse, che ebbero luogo dopo mezzodì.

Parigi, 20. — Il *Journal des Débats* non può ancora stabilire la responsabilità sulla giornata di domenica a Marsiglia; ma parlando della giornata di sabato, meravigliasi che che l'Autorità non abbia saputo arrestare i giovanotti malviventi, che maltrattarono i sudditi italiani. Crede ingiusto accusare la maggioranza dei Marsigliesi di complicità nascosta con gli autori delle dimostrazione. Domanda se non esista più a Marsiglia l'Autorità municipale o l'Autorità della prefettura.

Lo stesso giornale constata che i sudditi italiani furono i primi colpevoli fischiando i soldati, ma ciò non giustifica il Municipio di Marsiglia e gli eccessi commessi sabato.

Marsiglia, 20 (mezzanotte) — Calma completa regna ora, grazie alle misure prese. Le truppe occupano ancora le vie principali.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani)

La seduta antim. del 20 giugno.

Viene ripresa la discussione della legge per derivazione delle acque pubbliche.

Approvasi l'art. 9, in cui si dispone che quando per causa di variazioni nel corso dei fiumi, ecc., o per altri motivi, il concessionario intende variare le opere autorizzate negli alvei o sulle sponde, la forza motrice o la quantità d'acqua derivata, deve farne domanda con progetto alla Prefettura, che in caso di urgenza, sentito il Genio civile, può permettere le opere necessarie in via provvisoria.

L'art. 10 dispone che i proprietari o gli utenti delle acque mantengano le imboccature munite di edifizi e le conservino in buono stato, e nei tempi di piena provvedano che le acque sovrabbondanti possano essere smaltite.

Curioni propone di aggiungere che i proprietari debbano restituire le acque depurate da materie venefiche di cui si fossero inquinate negli opifizi.

Incagnoli dimostra le difficoltà dell'attuazione di tale proposta.

Baccarini aggiunge che le leggi sanitarie e di sicurezza pubblica provvedono a sufficienza, e respinge quindi l'aggiunta, in ogni caso potrà provvedersi meglio nel capitolato delle concessioni.

Il *relatore* si associa al ministro.

Finzi propone un inciso da aggiungersi all'articolo della Commissione, che equivarrebbe, sostanzialmente, alla proposta Curioni.

Parlano ancora sull'argomento *Serra Vittorio, Cocco-Ortu* e *Gerardi*.

Il *ministro* non si oppone alla proposta Finzi, ma la crede superflua; del resto proporrà un'aggiunta all'art. 12.

Chiesta ed approvata la chiusura, *Curioni* e *Finzi*, nella dichiarazione del ministro, non trovano, e l'art. 10 è approvato.

L'art. 11: « Coloro che hanno derivazioni stabilite a bocca aperta con chiusa debbono mantenerle tagliate al pubblico e privato interesse, eseguendo quelle che ordinasse l'autorità amministrativa, nel caso che le consuetudini locali non garentissero della innocuità, » è approvato dopo spiegazioni del *ministro* e *Visocchi*.

All'art. 12 il *ministro* propone qui, dove si dice che l'osservanza degli obblighi imposti e concessionari negli atti di concessione spetta alla vigilanza della pubblica autorità, di aggiungere che in detti atti si stabiliranno anche la garanzia richiesta nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria e dell'igiene pubblica.

Sono approvati questo e l'art. 13 che prescrive non doversi alcuna indennità, salvo di riduzione e cessazione del canone, ai concessionari, qualora l'interesse pubblico renga una modificazione nel corso delle acque navigabili, ecc. Il concessionario perdurò, se nuove condizioni locali lo permettano, avrà diritto di essere autorizzato a ristabilire a sue spese la derivazione.

Nell'art. 14, ove sono fissati i canoni annui da corrispondersi per le nuove concessioni di acque pubbliche, *Visocchi* dice le ragioni per cui propone che ogni cavallo dinamico invece di L. 3, secondo la Commissione, abbia a pagare L. 4 50, e che si aggiunga un capoverso per esimere i nuovi concessionari dal canone nei primi 10 anni.

Il *ministro* osserva che qui si tratta di diminuire il canone sublime dalla legge in proporzione dell'importanza dello stabilimento. Il Governo non vuole fare speculazioni, perchè propone le diminuzioni che crede sufficienti.

Maglioni si oppone alle due proposte Visocchi.

Incagnoli appoggia le ragioni dette da Visocchi, e propone che tutti i canoni d'imposta in questo articolo siano ridotti alla metà.

Cavalletto si oppone, osservando che in questa legge non si innova nulla, ma si facilitano le concessioni. Si avranno i proprietari, e non pretendano che lo Stato faccia tutto.

Il *relatore Berti* assicura dei vantaggi che derivano da questa legge.

La Commissione respinge gli emendamenti.

Dopo altre osservazioni di *Mantellini* a favore della legge, è deliberata la chiusura.

La Camera respinge gli emendamenti Visocchi ed Incagnoli, ed approva l'articolo 1° della Commissione.

Levasi la seduta alle ore 12,10.

(Nostro telegramma particolare).

La seduta pom. del 20 giugno.

Il numero dei deputati è sempre scarso. *Maffei, Di Torno* e *Di Revel* raccomandano alcune petizioni.

Leggonsi alcuni omaggi.

***

Mercurio presenta la relazione sul bilancio definitivo dell'agricoltura e commercio.

Laporta propone che pongasi all'ordine del giorno per la seduta antimeridiana la discussione dei bilanci di cui furono già presentate le relazioni.

Approvasi.

***

Leggonsi le conclusioni della Giunta che propone l'annullamento dell'elezione d'Appiano.

Vengono approvate, dopo spiegazioni date dal relatore *Marini* e *Mocenni*, e si dichiara vacante il Collegio.

Leggonsi quindi le conclusioni per l'annullamento dell'elezione di San Nicandro.

Sono approvate.

Proponesi il convalidamento dell'elezione di Piscina, nella persona di Carlo Palomba.

È approvata.

Dichiaransi pertanto vacanti i Collegi di Appiano e S. Nicandro.

***

Annunciasi un'interrogazione di *Massari* al ministro degli affari esteri sui fatti di Marsiglia.

Mancini acconsente che svolgasi subito.

Massari domanda al ministro una narrazione dei fatti come realmente accaddero.

Dice che, trattandosi di notizie di fatti che toccano la suscettibilità nazionale e che potrebbero avere spiacevoli conseguenze nelle relazioni fra i due Stati, che hanno tanto l'interesse di essere amici, non conviene nè il silenzio, nè un linguaggio imprudente. Pertanto si limita a domandare al ministro come stiano i fatti. Spera che il ministro sarà lieto che gli si porga quest'occasione per esporli nella loro verità, senza attenuazioni od esagerazioni.

Mancini risponde che desume le sue notizie dal primo rapporto che ha ricevuto.

Le truppe francesi reduci dalla Tunisia traversavano Marsiglia festanti.

Mentre esse passavano dinanzi al Club nazionale italiano s'intesero dei fischi.

Secondo alcuni, questi fischi partirono dalla folla, e furono provocati dal fatto che non v'era la bandiera italiana al balcone. — Casi identici si verificarono già in Italia.

Secondo altri, i fischi sarebbero partiti da persone che erano sul balcone del Club. Ma una così audace provocazione al cospetto di una folla plaudente è poco credibile. (*Benissimo!*)

La folla, maldisposta dal lavoro della stampa francese contro l'Italia, ovvero da occulti seccitatori, si trasportò ad eccessi contro le persone, contro il Circolo, e contro un'insegna privata.

Le Autorità francesi ed italiane fecero il loro dovere. Il profugo reconsi personalmente a calmare l'effervescenza, riconoscendo il torto della folla.

Parlasi ora di fatti sanguinosi avvenuti di poi. Ma a questo riguardo mancano al ministro i ragguagli.

Intanto ha dato istruzioni ai rappresentanti italiani a Marsiglia e Parigi per procurare che le Autorità francesi intervengano con un'azione pacificatrice, ch'egli stima sia di eguale interesse per i due Governi, facendo cessare uno stato di cose fecondo di pericoli, e mantenendo le buone relazioni fra le due Nazioni amiche.

Il ministro crede che ogni animo onesto deplorerà questi dolorosi accidenti.

Spariamo che non siano altro che equivoci, e che così uno stato di cose sotto ogni aspetto doloroso.

Massari si dichiara soddisfatto.

***

Riprendesi la discussione della legge elettorale.

Serena dice che l'allargamento del voto era necessario per modificare il modo della votazione.

Quanto allo scrutinio, non c'è partito. Vi sono uomini a Destra che a Sinistra dei partigiani dello scrutinio di lista e dello scrutinio uninominale. Gli uni dimostrano gli effetti d'un modo di votare; gli altri, quelli dell'altro modo.

Ricorda il discorso contro lo scrutinio di lista pronunciato dall'on. Genala, e combatte la teoria della rappresentanza proporzionale.

Confessa pure coloro che affermano esservi troppa omogeneità di carattere nel suffragio uninominale. Il regionalismo che si rimprovera al collegio uninominale non scomparirà nel collegio a scrutinio di lista.

Ribatte le ragioni di Crispi, e dimostra coll'esempio delle elezioni amministrative la fallacia dell'idea di Bonghi di adottare lo scrutinio di lista solo per le grandi città.

Crede necessario conservare i benefici del collegio uninominale senza cadere nei difetti dello scrutinio di lista adottando il sistema della rappresentanza proporzionale.

(Agenzia Stefani).

Mantelli si dichiara proporzionalista come Serena. Non intende di difendere il Collegio uninominale, ma bensì combattere lo scrutinio di lista, del quale analizza i pretesi vantaggi, dimostrandoli illusorii e già ottenuti in parte con l'allargamento del voto. Crede un'ingiustizia il dire che il Parlamento abbia mancato di spirito politico. Non il difetto, ma l'abbondanza di capi fu generale lamentanza di tutti i Gabinetti di Sinistra. Crede che lo scrutinio di lista accrescerà i partiti storici, anzichè indebolirli, come forse spera Crispi. Voterà contro lo scrutinio, perchè lo crede un correttivo del suffragio e un ostacolo alla libertà.

Branca presenta la relazione sul bilancio definitivo dell'entrata.

Bovio, esposte le ragioni su cui ed uninominalisti e scrutinisti fondano le loro opinioni, osserva che in questa legge due sono le questioni: una di diritto, l'altra di procedura. Non v'ha esempio che alcun Parlamento abbia potuto risolverle contemporaneamente, bensì una dopo l'altra. La miglior prova di ciò sono i dissidi sorti sulla legge da tutte le parti della Camera; ora, quando una riforma elettorale non riesce ad unire i partiti, è un tentativo inutile volerla compiere in una sola volta. Dichiara perciò che l'estrema Sinistra intende di avere la più ampia esplicazione del voto e lo scrutinio di lista.

Odescalchi, premesse considerazioni sullo stato dei partiti e sulle opinioni loro sui punti principali della legge, si dichiara contrario allo scrutinio. Crede che poco importerebbe una nuova crisi, se pure il Ministero volesse mantenere la questione di Gabinetto sullo scrutinio di lista.

Fabrizi sostiene che la riforma elettorale senza lo scrutinio non è completa, nè efficace. Accenna a varie ragioni generali e speciali, per le quali stima che la Camera dovrebbe approvarlo.

Biscaretti enumera gli argomenti che nell'interesse della libertà e sincerità del voto, dell'importanza e dell'autorità della rappresentanza nazionale, inducono ad accettare lo scrutinio di lista e lo difende da parecchi appunti. È anche necessario attuare le promesse e desiderate riforme. Dichiara preferire lo scrutinio per circondario a quello per provincia.

Annunciasi un'interrogazione di *Billia* ed un'interpellanza di *Nicolera* al ministro degli esteri: la prima sui fatti luttuosi avvenuti in Marsiglia a danno di vite e di sostanze di nostri connazionali, e quali passi abbia fatto o intenda fare in proposito il Governo del Re; la seconda sugli avvenimenti di Marsiglia.

Depretis dice che lo comunicherà al ministro degli esteri, e levasi la seduta alle ore 6.

PIETROBURGO

(Nostro telegr. part.)

Sera — 20, ore 12 ant.

= *Una mina.* — Presso il ponte in pietra del canale Caterina i marinai della polizia fluviale scoprirono due recipienti in cancrio pieni di dinamite.

= *Il principe Milano.* — Lo tzar decorò il principe Milano di Serbia dell'Ordine di Sant'Andrea.

Il principe riparte oggi per la Serbia.

BERLINO.

(Nostro telegramma particolare).

Mattina — 20, ore 6,30 pom.

= *I fatti di Marsiglia.* — Telegrammi particolari giunti stasera da Marsiglia alla *National Zeitung* affermano che furono i Francesi che provocarono gli Italiani.

Aggiunge che i Francesi cercano forse di cogliere lottando contro gli Italiani inermi di Marsiglia gli allori che non colsero a Tunisi.

= *Il sostituto del Cancelliere.* — Holberg-Wernigenod, vice-cancelliere dell'Impero, diede le dimissioni perchè venne scelto Bötticher a sostituire Bismarck durante il suo congedo, essendochè tale posto spettava a lui di diritto.

Queste dimissioni produssero una grande impressione nei circoli politici.

La stampa fa molti commenti al riguardo.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 20, ore 3,50 pom.

= *Il prestito nazionale.* — La *Libertà* annunzia che il prestito di 644 milioni fu conchiuso colle Case Baring and Brothers e Hambro and Sons di Londra.

In Italia, le sottoscrizioni si riceveranno dalle Intendenze di finanza e dalle succursali della Banca Nazionale.

= *Cambio colla Francia.* — Assicurasi che trattasi per uno scambio tra Francia e Italia.

La Francia cederebbe all'Italia la baia di Obek sul golfo d'Aden; l'Italia le darebbe in compenso la ferrovia Tunisi-Goletta.

= *Destra e scrutinio.* — L'onorevole Chiaves ed altri di Destra voteranno per lo scrutinio di lista.

= *Elezioni romane.* — Furono eletti i primi dieci della lista telegrafatavi, cioè: Torlonia, Teneriani, Bompiani, Balestra, Di Campello, Querini, Respighi, Piccioli, Bandini e Vespignani.

Ebbero quindi i maggiori voti: Pianciani, con 5187; Placidi, con 5164; Ro, con 5018.

Giorno — 20, ore 9,35 pom.

= *Consiglio d'amministrazione.* — Oggi si è insediato il nuovo Consiglio d'amministrazione del Fondo pel culto, nominato dal ministro di grazia e giustizia.

Ne è presidente l'on. Merzario.

Colli, Clair, Colombini, Lugli, Cocco-Ortu e Romeo sono i consiglieri.

= *I fatti di Marsiglia.* — La notizia dei fatti sanguinosi avvenuti a Marsiglia è confermata.

= *La maggioranza.* — La maggioranza della Camera è convocata per domani sera.

= *Una smentita.* — Il *Diritto* smentisce la notizia data da alcuni giornali che si stia trattando della cessione all'Italia della baia d'Obok sul golfo d'Aden per parte della Francia.

= *La milizia mobile.* — Il ministro della guerra è deciso di chiamare all'istruzione, dentro il mese, la classi 1851 e 1852 della milizia mobile.

A questo oggetto stanzierà 2 milioni nel bilancio della guerra.

Ore 12,45 pom.

= *Una lettera di Bianchi.* — La *Riforma* pubblicherà stasera una lettera di Bianchi, nella quale si dichiara disposto ad andare in Abissinia a vendicare il massacro della spedizione Giulietti.

Si dice che avrà l'appoggio del Governo.

Ore 1,35 pom.

= *Dimostrazione antigallica.* — Una piccola dimostrazione recossi ad acclamare Pianciani per la sua elezione a consigliere comunale.

L'on. Pianciani arringò il popolo dimostrante.

Essendosi quindi la dimostrazione tramutata in dimostrazione antigallica, dovette accorrere una compagnia di soldati.

La dimostrazione però si sciolse dopo alcuni squilli di tromba.

Ore 11 ant.

= *Lo scrutinio di lista.* — È inesatto che il Ministero, cedendo ai firmatari della mozione Ercole, si decida ad abbandonare lo scrutinio di lista.

Pare invece che esso, fedele al suo programma, visto anche le disposizioni favorevoli della Camera, possa ancora decidersi a porre la questione di fiducia sopra lo scrutinio di lista. La miglior parte della Camera, approvandolo, vi lo incoraggia. Si spera e si tanta che possa vincere.

GENOVA.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 21, ore 8,40 ant.

= *Dimostrazione pei fatti di Marsiglia.* — Si prepara per stasera un imponente dimostrazione pei fatti di Marsiglia.

Molti manifesti, stigmatizzando gli insulti francesi, invitano il popolo alla dimostrazione.

La Questura però ha mandato in giro le guardie di P. S. per strappare quei manifesti.

Si temono disordini.

PARIGI.

(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 21, ore 9 ant.

= *La stampa e i fatti di Marsiglia.* — L'attitudine dei giornali di Parigi a proposito dei fatti di Marsiglia, sembra, fuori qualche eccezione, dettata da uno spirito di conciliazione.

Essi si mostrano desiderosi che si venga ad un pronto rappacificamento.

= *Rinforzi ed arresti a Marsiglia.* — Furono spediti a Marsiglia molti rinforzi di truppe.

Si dice che si siano fatti 200 arresti.

Secondo le ultime notizie, la situazione sarebbe migliorata. Dicesi che l'agitazione si va calmando.

= *Cialdini e Barthélemy.* — Cialdini ha fatto visita al ministro Barthélemy Saint-Hilaire per interpellarlo sui torbidi di Marsiglia.

Il ministro francese gli espresse il suo rincrescimento.

LUIGI ROUX Direttore
MARCO PERALDO Gerente

Società Generale Italiana
dei TELEFONI
Ufficio centrale di Torino
Via Finanze, 11.

Col 12 giugno è terminata l'installazione dei servizi telefonici in questa Città e comincierà la messa in comunicazione degli abbonati coll'Ufficio centrale.

La Società, onde far sempre più apprezzare i grandi vantaggi che presentano le comunicazioni telefoniche all'industria, al commercio ed ai privati, è disposta a concedere, per un mese l'uso gratuito di un apparecchio coll'obbligo di dare, dopo un mese di esperimento, avviso alla Società nel caso che non si intendesse prendere l'associazione.

Per questo mese di esperimento la Società assume a totale suo carico qualunque spesa per la collocazione dell'apparecchio ed il distaccamento delle comunicazioni.

Dirigersi alla sede della Società, Torino, via Finanze angolo piazza Carlo Alberto e via Carlo Alberto, n. 44. 1283

Giornale per i Bambini
diretto da
FERDINANDO MARTINI
(Vedi l'avviso in quarta pagina)

Fratelli CASOTTI Dentisti
trasferiti via **Roma**, num. 28, piano 1°
rimpetto all'Hôtel Trombetta 1193

GRANDE LOTTERIA
DELLA
Esposizione Nazionale
DI MILANO
Autorizzata dal Regio Governo
con Decreto 5 marzo 1881

Premi pel valore di
Lire 700,000

I 5 grandi premi sono del valore reale ed intrinseco garantito di

Lire it. 300,000

cioè uno di L. 100,000
» » » 80,000
» » » 60,000
» » » 40,000
» » » 20,000

La Casa E. E. Obieghi assume l'impegno formale di acquistare a semplice richiesta del vincitore con ribasso contanti i 5 grandi premi pagandoli il valore garantito di L. 100,000, 80,000, 60,000, 40,000 e 20,000.

Gli altri 895 premi scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti, saranno del valore di

Lire 400,000

L'intera somma per i 900 premi in

Lire 700,000

trovasi sino dal 14 maggio depositata nella Cassa del Municipio di Milano, che ebbe dalle autorità superiore l'incarico di sorvegliare onde i premi fossero del valore effettivo promesso.

Prezzo d'ogni Biglietto Lire **UNA**

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta E. E. Obieghi in Milano, la quale **esclusivamente** *è incaricata della vendita dei biglietti sia allo ingrosso che al dettaglio.*

Essa spedisce i biglietti in provincia ed all'estero dietro richiesta mandata dell'importo o vaglia postale. — Per le spese postali aggiungere cent. 20 per ogni 5 biglietti. — Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata, occorre invece di mandare centesimi 50 per l'affrancazione.

Le persone che intendono occuparsi della rivendita in provincia ed all'estero dei biglietti della Lotteria Nazionale di Milano, devono dirigersi **esclusivamente** alla Ditta E. E. Obieghi in Milano, la quale avverte di essere la sola Casa incaricata ufficialmente dal Comitato Centrale dell'Esposizione della vendita dei biglietti.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono in Torino presso i signori Maldrolo, De Cesaris fratelli, Manfredi, Gedda, Calempò Luigi, Robbiola e Ferraris Federico, via Roma, 20. 1114

Società Italo-Americana
PER
L'esercizio dei Telefoni BELL
in Torino

Sede Centrale, via delle Finanze, 5, casa Bell.

Con atto del 28 maggio 1881 si è fondata una Società, per l'impianto e l'esercizio, nella città di Torino, dei telefoni della casa **Bell** di New-York, inventrice del telefono.

Gli apparati telefonici **Bell**, del quali la Società ha la privativa, costituiscono finora il sistema più semplice e più perfezionato per le comunicazioni orali; e le esperienze fatte in varie città di America e di Europa hanno fino incontestabilmente agli apparati **Bell** il primato su qualsiasi sistema.

Gli apparati **Bell** si trovano già applicati negli uffici del Municipio di Torino e relative Sezioni di Polizia Urbana, nella Prefettura e Questura di Torino e nel Palazzo Reale, e non tarderanno, per la loro incontestabile utilità e convenienza, ad essere estesi agli altri uffici governativi.

L'impianto dei telefoni **Bell** è fatto dalla Società su vasta scala nella città di Torino e sue adiacenze.

Chiunque abbia un apparato nella propria casa, nello studio, nello stabilimento, nell'officina, sarà messo, dietro richiamo, in tre minuti secondi, in comunicazione orale e diretta con qualunque degli altri abbonati.

Condizioni d'abbonamento.

Per ogni apparato L. 250 annue.

A coloro che si abbuonino per più di un apparato sarà fatto il ribasso del 20 per 0/0.

La Società si propone di diminuire il prezzo di abbonamento quando gli abbonati abbiano raggiunto un discreto numero per mettere l'uso del telefono alla portata di tutti.

La spesa d'impianto e di manutenzione dell'apparato e dei fili conduttori sono a carico della Società che ne conserva la proprietà.

Gli abbonamenti saranno pagati a trimestri anticipati.

Il *servizio sarà fatto gratis fino a tanto che gli abbonati non abbiano raggiunto il numero di 100*, di guisa che il periodo del primo abbonamento annuale comincierà a decorrere dal giorno in cui gli abbonati avranno raggiunto tale numero.

La Società è tanto sicura della bontà dei suoi apparati che è anche disposta di mettere gli apparati stessi a semplice esperimento per chiunque lo desideri; ed a togliersi quando coloro che li abbiano richiesti non intendano di abbonarsi.

A ciascun abbonato sarà consegnata una tabella contenente il nome e cognome di tutti gli abbonati, la quale sarà tenuta a giorno a cura della Società, man mano che subisca delle variazioni.

I fondatori della Società sono i seguenti:

Banca di Torino — Banca di Marrolo — Barone Paolo Marzorati — Comm. Alessandro Malvano — Comm. Corrado Noli — Adolfo Sangiuliotti, deputato — Ferdinando Siccardi, deputato (Ditta fratelli Siccardi). — Antonio Kuster — Roland-Maison e Comp. — A. Grosso e figlio — G. Dosio e Comp. — Debenedetti-Segre e Comp. — H. E. Levi e figli — Gustavo Girard (fratelli Girard) — E. Jarach e figli — Isidoro Ilesi — A. Bianchi e Comp. — Adolfo de Pienta (Direttore Manifatture di Cocconi) — L. Emery (Hôtel Feder) — G. Majoli — R. Leumann, industriale — L. Rimini — I. C. Haasenstein — Stefano Gallica — C. Bechis — Vogel e Comp., banchieri — I. A. Koelliker — Maurizio N. Grossmann — Cav. Vittorio Bass (della Ditta Bass, Abrate e Comp.) — Barone E. Casana.

1139

Il Banco E. LEVI e C°
ha sua sede via Provvidenza, 28.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 giugno reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 154), del 7 aprile, che autorizza il comune di Ventimiglia ad esigere un dazio di consumo su alcuni generi non contemplati dalla legge del 3 luglio 1864, in conformità della tariffa unita al presente decreto.

3. **R. Decreto** (num. CXV), del 7 aprile, che autorizza il comune di Montefiascone ad applicare, dal primo del corrente anno, la tassa di famiglia o fiocatico col massimo di lire 150.

4. **R. Decreto** (n. 181), del 24 aprile, che autorizza il comune di Spezia ad esigere un dazio di consumo sopra alcuni generi non contemplati dalla legge 3 luglio 1864, in conformità della tariffa unita al presente decreto.

5. **R. Decreto** (n. CLXXXII), del 26 maggio, che abilita la Società *francese*, col titolo: *Le Phénix, Compagnie française d'assurances sur la vie*, ad operare nel Regno.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria, del demanio e delle tasse, e dei telegrafi.

7. **Prospetto** delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

La *Gazzetta ufficiale* del 13 giugno reca:

1. **Nomine** di Senatori del Regno.

2. **R. Decreto** (n. 184), del 21 aprile, che dà piena ed intera esecuzione alla convenzione consolare fra l'Italia e la Grecia.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 10 corr. la Umbriatico, provincia di Catanzaro, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 11 giugno 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 14 giugno reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. **R. Decreto** (n. CXVII), del 7 aprile, che autorizza il comune di Pennabilli ad applicare, dal primo del corrente anno, la tassa di famiglia o fiocatico col massimo di lire 66.

3. **R. Decreto** (num. CXIX), del 7 aprile, che autorizza il comune di Monte Gridolfo ad eccedere, dal primo del corrente anno, la tassa sul bestiame, portando il massimo a lire 5 per i vitelli e lire due per le pecore.

4. **Dimostrazione** dei risultati del conto del Tesoro al 31 maggio 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 15 giugno reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. **R. Decreto** (n. CLXXXIV), del 26 maggio, che autorizza la Società anonima per azioni al portatore, denominata *Cassa di assicurazioni per imprese*, sedente in Genova.

3. **Regio Dec.** (n. CLXXXV), del 26 maggio che aggiunge all'art. 2 dello Statuto della Cassa di Risparmio di Piacenza il seguente alinea: «Una parte degli utili netti annuali della Cassa non però superiore al decimo, sarà a giudizio dell'Amministrazione destinata, a usi pii e filantropici.»

4. **Regio Dec.** (n. CLXXXVI), del 26 maggio, che sostituisce all'art. 23 dello Statuto della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno il seguente: «Il frutto da accordarsi alle somme depositate sarà determinato dal Consiglio amministrativo, dandone, nel caso di cambiamento, preventivo avviso al pubblico.

5. **R. Decreto** (n. 247), del 9 giugno, che muta il Collegio elettorale di Catatafimi pel giorno 3 luglio p. v. affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 12 corr. in Sampeyre, provincia di Cuneo, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 13 giugno 1881.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO

Appalto pel 30 giugno, ore 3 pom., pel comando della Legione Allievi Carabinieri in Torino:

Provvista di *alimari, fregi di grenata da mitra, cappelli da cappello, fermagli, cinturini da mantello, fermagli, bottoni, cappelli, cassette, cravatte, cucchiai, forchette, forbici, dragone, fanfarelli, fascie, tondini, sparzetti, specchietti, coperture da cappelli, stellette, ecc.*

Costituzione di Società. — Con scrittura privata 30 maggio 1881 venne costituita tra il signori Onorato Dal Bo e Luigi Rivoira, Società in nome collettivo sotto la ragione Dal Bo e Rivoira, con sede in Torino, per commercio di coloniali e droghería.

La Società ebbe principio il 1° giugno corrente e durerà il 1° giugno 1887.

— CUNEO.

Incanto pel 14 luglio, ore 9 ant., nella Pretura di Govone:

Vendita forzata dei beni delle sorelle Zanfini e Peletti Marianna, debitrici d'imposte scadute.

Questi beni consistono in due colli vitati nel territorio di Govone.

Prezzi L. 2665 90 e 844.

Appalto pel 1° luglio nella Prefettura della Provincia di Cuneo:

Opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione d'ufficio del tratto di strada comunale obbligatoria suddivisa, detta di San Rocco, in territorio di Cerreto Langhe, dal concentrico del paese alla strada provinciale Alba-Murazzano, della lunghezza di metri 2605, sul prezzo di L. 47,682,64.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 13 agosto, ore 11 1/2 ant., al Tribunale civile di Acqui (subasta Quarati contro Piana):

40 lotti di stabili nel Comune di Bergamasco, e cioè una casa, 5 campi, 1 vigna ed 1 bosco, sui prezzi di L. 180, 160, 80, 130, 60, 120, 110, 60, 50 e 120.

Id. pel 27 luglio, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Alessandria (subasta Delsenedetti contro Costa):

In territorio di Casal d'Annone: Campi, prati, bosco e vigne, in 5 lotti, sui prezzi di L. 3050, 3850, 1360 e 415.

Id. pel 16 luglio, ore 11 1/2 antimeridiane, al Tribunale civile d'Acqui (subasta ditta Casserini-Papis contro Gatti): In territorio d'Acqui: pezza di terra campiva, regione San Martino, con vid e casa, al prezzo aumentato di lire 1383 50.

Id. pel dì 11 luglio, ore 9 antimeridiane, alla Pretura di Ticineto: vendita coatta di un corpo appartenente al sig. Graziano Giuseppe, posto nel Comune di Pomaro Monferrato, e di un fabbricato e sedime posti nel comune di Frascheto Po, appartenenti ai signori Gavarro Ambrogio e Maddalena.

Appalto pel 5 luglio, nelle sale dell'Ospedale civile dei Santi Antonio e Biagio in Alessandria:

Opere e provviste occorrenti alla sistemazione e manutenzione della strada consortile denominata strada antica pubblica dei Begliani che dall'incontro della strada provinciale d'Acqui mette a Casalbagliano terminando al rio detto delle Osse.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Piccotti Agostino e Carrone Giovanni*, negozianti a Montecastello.

Adunanza dei creditori il 23 giugno, ore 11 1/2 ant., al Trib. civ. di Alessandria per la verificazione dei crediti.

NOVARA

Incanto pel 30 giugno, ore 9 ant., nella casa dell'Opera pia Binaghi in Momo: Vendita di sette lotti stabili, provenienti dall'eredità Cavagnino.

Appalto pel 27 giugno, ore 11 antim., nella sala municipale di Mosso Santa Maria: Opere e provviste occorrenti all'ampliazione e riforma della casa comunale secondo il progetto del geometra cav. Prina.

Spesa presuntiva L. 14,360.

Id. pel 25 giugno, ore 1 1/2 p., nel palazzo civico di Novara:

Opere di lastricamento con granito [illegible] delle città.

Prezzo [illegible]

Id. pel 26 giugno, ore 10 ant., nella sala comunale di Beura:

Costruzione di un edificio scolastico, secondo il progetto del geometra P. Ambrogio Lavezzeli.

Prezzo d'asta L. 16,630 60.

Fallimento (*dichiarato*) di *Mosca Balma Eusebio*, già fabbricante in reggiole a Cossilo.

Adunanza dei creditori il 27 corrente, ore 3 pom., al Tribunale civile di Biella, per la nomina dei sindaci definitivi.

DA AFFITTARE

per campagna **un alloggio** ben mobiliati in Sant'Antonino di Susa. Recapito nel al Caffè della Posta. 1339

Da affittare al presente

Un **vasto locale** con tettoia e cortile chiuso, ad uso laboratorio o magazzino, via S. Donato, 40 bis. Rivolgersi presso Molinatti a Fenoglio, Martinetto, 55. 1178

Da affittare al 1° ottobre

Alloggio al 1° piano di 5 ad 8 camere, via S. Massimo, 45, visibile tutti i giorni dalle ore 2 alle 5 pom. A.1304

Da affittare Casa di campagna

presso il R. Castello di Moncalieri, via Petrarca, N. 3. 1364

Alloggio signorile

da affittare in via di Po, 39, p. 2°.

Composto di 19 grandi camere, divise in più membri, rimesso completamente a nuovo, per la maggior parte palchettato, e provvisto d'acqua potabile, gas e calorifero. Vista in via di Po a mezzodì. 1338

Alloggio d'angolo

con cinque balconi verso strada, di dieci camere, al 3° piano, messo a nuovo, d'affittare al presente. Via Barolo, N. 7, presso piazza Vittorio. 821

Villeggiatura da affittare nei colli di

Moncrano di dieci o più camere, con giardino e servizio di tramvia sino al Ponte Rarra. — Dirigersi via Porta Palatina, 1, p. 3°. 1348

Amena Villa

elegantemente mobiliata, con ampio giardino, scuderia e rimessa, in salubre posizione, da affittare per la prossima stagione d'estate in **Pollone Biellese**. Il paese dista mezz'ora dalla stazione di Biella, ed è provvisto di ufficio telegrafico e postale, con due distribuzioni per giorno. — Per trattative dirigersi ivi al signor BONESIO SECONDINO. 1329

Febbrifugo Eucalyptus

dei frati Trappisti di Roma. — Unico deposito presso la Farmacia Heraeure, via Dora Grossa. 980

DA VENDERE

Villeggiatura sui colli di questa città (regione *Reaglie*), a 30 minuti dalla Madonna del Pilone e 5 minuti dalla strada di Chieri, composta di 9 camere civili con mobili, oltre il rustico, e di Ha. 2,75 circa (sei giornate) di terreno tra campi, vigna e bosco.

Recapito al geometra sig. Prayo Giuseppe, via San Maurizio, 9. 1334

DA VENDERE

Casa in Torino, via S. Quintino a Melchiorre Gioia, dal reddito di L. 15,000 e più.

Per informazioni e trattative rivolgersi alla studio del notaio Bigione, in Torino, via Barbaroux, N. 33. A.1167

Da mutuare L. 30 mila

anche ripartitamente, mediante valida garanzia.

Recapito all'ufficio del procuratore collegiato Alberto Bubbio, via Siccardi, N. 2, p. 2°. 1324

BAGNI DI MARE

(SAVONA)

Un appartamento di 10 camere ben mobiliate e due camerette, in Piazza Indipendenza. — Dirigersi al sig. Ambrosini, Savona. 1351

Il sottoscritto d'incarico di grandi affari dubbi, illuminazioni, arazzi, bandiere e simili, tanto per feste sociali che private. — Via S. Francesco d'Assisi, 28, Torino. 994 ZORZOLO FELICE.

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 6 e più. Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grigri-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 28, piano primo, Torino. 6

ACQUE MINERALI

naturali di sorgenti

ang. via Barbaroux e S. Tomaso

TORINO.

PAISSA e OLIVERI

soli concessionari della R. fonte *selzo-bromo-iodo solforosa* di

S. GENESIO

Efficacissima per le malattie della pelle, sifilitiche, tossi salina, gozzo, erpeti, ingorghi ghiandolari del fegato e della milza, renella, ecc., vizi del sangue. — Bottiglia cent. 50, mezza cent. 30. 1134

Da mutuare

Un appartamento di 6 camere, cucina, cantina, ecc., in via Cernaia, N. 50, p. 2°. 1356

Incanto volontario

Il 20 giugno corr., ore 3 ant., nella segreteria della R. Opera di S. Luigi Gonzaga, via Santa Chiara, 40, si esperimento in vendita all'asta gli stabili sotto descritti, siti in Georgio, cioè:

Lotto 1. Casa con cortile ed orto nel Borgo, di are 11,51, al prezzo di L. 3400;

Lotto 2. Altro, regione Tramberive, di are 40,96, al prezzo di L. 1650;

Lotto 3. Bosco, regione Oltre Gallenca e Bondello, di are 16,55, al prezzo di L. 218.

Osservate le condizioni dal relativo Bando venale.

Torino, 18 giugno 1881.

1336 G. CASSINIS, notaio.

1365

CHIOMONTE

Albergo dell'antica ***Stella d'oro***, di Oldrà Francesco.

Buona cucina, scelti vini.

Cane di S. Bernardo da vendere. — Corso Vittorio Emanuele, 85. 1362

Piossasco

Da affittare al presente quattro camere ammobiliate con cucina.

Dirigersi alla signora ARDITO, in Piazza, N. 6, Piossasco. 1366

Avigliana

Alloggio di cinque membri per campagna, signorilmente mobiliato, con corte spaziosa e vista sui laghi. — Dirigersi a Casasco, droghiere in Avigliana. 1365

XXII° ANNO 1018

Stabilimento idroterapico di ANDORNO

Aperto dal 1° giugno

Dirigersi al Dr. Batt. P. CORTE

ANZIANO PIETRO

imballatore

Compra e vende casse d'imballaggio; tiene deposito di calzature per camera, bagni, ginnastica, per vegliare gli ammalati, per fare i palchetti **Sudot**, per tintori, conciatori, cocchieri, ecc.

TORINO, vicolo dei Tre Quartieri, 4, angolo Galleria Natta. 1315

ERNIE T.960

Cinto sistema Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

MONTE DI PIETÀ

La Sede Succursale del Monte di Pietà, sita in via Galliari, N. 17, col primo luglio prossimo sarà trasloca nella casa N. 10^bis della stessa via Galliari.

Torino, addì 15 giugno 1881.

Per la Direzione

Il Segretario generale

1357 **BALSAMO CRIVELLI.**

Incanto di eleganti mobili

Martedì 21 giugno e successivi, via Borgo Nuovo, 38, piano 2°, ore solite, seguiterà la vendita per contanti dei mobili, oggetti d'arte antichi e moderni, porcellana e maiolica per 24 coperti, vini esteri di lusso, ed una quantità di mobili comuni usati, ed arnesi da cucina, caduti nella successione della fu *contessa Manca-Sparno*.

1359 **N. Perchiazzo**, est.

INCANTO LEGALE DI EREDITÀ

Mercoledì 22 corr., in via Carlo Alberto, [illegible], p. 2°, ore solite, si procederà dal sottoscritto alla vendita ai pubblici incanti di una quantità di mobili, fra cui due cantoniere stile Luigi XV; gran quadro-iscrizione del Prevost rappresentante le *Nozze di Cana* del Veronese; un pianoforte a coda di Scotti; composizioni musicali di celebri autori italiani e stranieri; la *Divina Commedia* e la *Sacra Bibbia* illustrate dal Doré; un *armoire*, sofà, sedie e seggioloni di mogano; cortinaggi *vrps*; specchi; porcellane, ecc. ecc., per contanti.

Luca Donato

1371 *Perito e R. Liquidatore.*

Incanto volontario

di oggetti mobili per uso di trattoria.

Martedì, 28 giugno, e giorni feriali successivi occorrendo, in via Cernaia, N. 30, si venderà tutto il mobilio esistente nei locali della trattoria dei *Due Delfini*, fra cui: *potagiere* completo, tavole, sedie, armadio, banchi, rame, biancheria, letti, canapè, botti di varia capacità, insegne, lampade a gas, contatore, ecc.

1362 A. BIANCHI, est.

R. MANICOMIO DI TORINO

Licitazione per provvista di legna e carbone

Si invita chiunque voglia attendere alla provvista totale o parziale di *diciassette mila cinquecento* miriagrammi di legna forte spaccata, di *cinquecento* miriagrammi fascine e di *ventotto mila* miriagrammi di carbone *coke* inglese, occorrente parte a questo Manicomio principale, e parte a quello succursale in Collegno, a presentare la propria offerta alla segreteria dello stesso Manicomio in Torino, via Giulio, N. 25, prima delle ore 4 pom. del giorno 2 luglio prossimo.

Il Capitolato delle condizioni a cui è subordinata la licitazione è ostensibile nella segreteria dello stesso Manicomio.

Torino, 14 giugno 1881.

1358 *Il Segretario:* TORELLA.

Presso R. CARISIO-BRUNETTI e F.

Via Milano, N. 1 e 6, Torino

Nuovi arrivi di **flanella e maglie** fine per l'estate; **calzetterie, biancherie, mantilerie, tele lino** estere e nazionali per camicie e lenzuola, **mussolpelum, piquets, granaglie** per tende e cortine, **crétonne** per mobili, **coperte e catalogno**, e simili. Novità di **reti e cotoni** inglesi e nazionali. I soliti igienici prodotti del **Pino Silvestre** la **maglia** finissima confezionata per l'estiva stagione.

PREZZI MODERATISSIMI. 1363

VILLEGGIATURA

al Ponte Barra, a pochi metri dalla fermata della tramvia, composta di 11 camere, con spazioso cortile, da affittare per la stagione estiva. Dirigersi dal proprietario, Henry Paolo, via Carlo Alberto, 46. 1154

Da affittare al presente

Due **Alloggi** di 7 membri cadauno al primo piano.

Diversi altri **Alloggi** di 3, 4 e 5 membri cadauno, al secondo e terzo piano, messi a nuovo, con acqua potabile e gas in casa.

Grandi **Magazzeni** della superficie di oltre 300 metri quadrati divisibile a piacimento. — Via Saluzzo, N. 42. 1327

Il 7 luglio 1881

uscirà il primo numero del

Giornale per i Bambini

diretto da FERDINANDO MARTINI

Vedrà la luce ogni giovedì in 16 pagine in-8° grande a 2 colonne; sarà adorno di splendide incisioni e elegantemente stampato su carta giallo-avorio.

Oltre che per questi pregi tipografici ed artistici onde sarà veramente unico nel suo genere, il *Giornale per i Bambini* è certo di conciliarsi le simpatie dei suoi lettori piccoli e grandi, offrendo loro in ogni numero lavori originali dei più reputati scrittori italiani.

A questo fine la Direzione del *Giornale per i Bambini* si è già procurato articoli istruttivi e scientifici, racconti, bozzetti, novelle, poesie, viaggi, biografie, dialoghi, commediole, enigmi e varietà da Sofia Albini, Carlo Anfosso, R. Avanzini, Ida Baccini, Jack la Bolina, Carlo Belsalli, Guido Biagi, C. Collodi, Giuseppe Costetti, Giuseppe Calcanoli, Stanislao Carlevaris, Cordula, Eugenio Checchi, Teresa Costetti, Giuseppe Chiarini, Diego Cumbo, Pietro Dazzi, Cesare Donati, Guido Falorsi, Carlo Franchi, Enrico Franceschi, Carlo Gargiolli, Giuseppe Giacosa, Marianna Giarré Billi, Costanza Giglioli, Michele Lessona, Andrea Maffei, Grazia Pierantoni Mancini, Bartolomeo Malfatti, Guido Manzoni, Enrico Nencioni, Francesco Pera, Napoleone Passeri, Folliatero Petrocchi, Emma Perodi, Ulisse Poggi, Caterina Pigorini-Beri, Carlo Paini, Giuseppe Rigutini, Luisa Saredo, Matilde Serao, Luigi Sailer, Emilio Teufani, G. S. Tempia, Anna Vertua Gentile, Maria Viani Visconti, Luigi Venturi, Yorick.

Il *Giornale per i Bambini* proponendosi di « dilettare istruendo » si terrà lontano così dalla pedanteria che hanno reso fin qui noiosi ai ragazzi i giornali scritti per loro, come dagli scherzi e dalle leggerezze inopportune.

Sarà un giornale ameno senza cadere nelle fanciullaggini e nelle piccinerie; cercherà d'istruire e di educare senza la pretensione e la boria pedagogica. Persuasi che nei ragazzi e nelle bambine d'oggi bisogna tener d'occhio le donne e gli uomini di domani, il *Giornale per i Bambini*, per trattarli come si meritano, ha cercato la cooperazione di quanti scrivendo anche per i piccini, non lo fanno per vendicarsi di non saper scrivere per i grandi.

Abbonamento annuo, compreso il frontispizio e l'indice, per L'Italia L. **12**, Estero L. **25**.

Non si fanno abbonamenti inferiori ad un anno — Ogni numero separato cent. **25**.

Al primo numero sarà aggiunto per i soli Abbonati, come supplemento, una grande illustrazione colorata. Alla fine dell'anno sarà offerto un grande bellissimo premio straordinario agli Abbonati del Giornale.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, **Roma**, 130, piazza Montecitorio. 1330

ANNO XVI **LA CURELLA** ANNO XVI

STABILIMENTO BALNEARIO

sulle foci di OTTIGLIO (Cassie)

Cura delle acque solforose - Idroterapia - Cura coll'uva

Aperto dal 15 giugno al 15 settembre,

diretto dal dott. **Ercole Varvelli**, coadiuvato da altro medico residente nello Stabilimento.

Servizio giornaliero di vetture nel mattino all'Albergo della Rosa rossa in CASALE.

Per schiarimenti rivolgersi al dott. ERCOLE VARVELLI, a Ottiglio, oppure al proprietario dello Stabilimento, BARBERIS GIUSEPPE, Casale per Cerrella. 1130

Bagni di mare **ALASSIO** Bagni di mare

(Tra Savona e Ventimiglia)

GRAND HOTEL

La comodità dei bagni, le buone pensioni per famiglie e i pressi modici fanno sperare una numerosa clientela al proprietario, che farà ogni possibile onde rimanga soddisfatta.

1141 R. Paoli, *proprietario.*

BAGNI DI MARE IN VARAZZE

Riviera Ligure di Ponente fra Genova e Savona

ELEGANTE E NUOVO ALBERGO sulla riva del mare. Specialità bagni di mare anche interni, spiaggia poco profonda e di sabbia finissima. — Cucina squisita, sala di conversazione, piano, biglierdo e giardino.

Indirizzarsi a BERNARDO CAMOGLI, proprietario. 1147

Vallata d'Aosta **COURMAYEUR** Vallata d'Aosta

GRAND HOTEL ROYAL

Aperto dal 15 giugno

Casa di prim'ordine rimessa a nuovo con grande salone di ricreazione.

1340 L. Beatrone, *proprietario.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO

Villa annessa DI **COSSILA** Casa e annessi pensione

Aperto dal 1° giugno

Dirigersi ivi al direttore dott. GILARDINO. 1301

NERVI BAGNI **NERVI**

a 15 min. da Genova di mare Riviera di Levante

GRAND HOTEL & PENSION ANGLAISE

H. ENGEL

Questo stabilimento, interamente rimesso a nuovo, con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicino al mare.

Prezzi moderati.

HOTEL DE LA VILLE a GENOVA (stessa proprietà). 1171

BAGNI DI MARE IN ARENZANO

Hôtel d'Angleterre

Superbe spiaggia fra Genova e Savona

Appartamenti mobiliati, divisibili e convenienza delle famiglie — Spazioso giardino — Scelta cucina — Moderate nei prezzi.

1364 **Gaetano Micca.**

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

RIMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO.

CALCI e CEMENTI

della rinomata Società Italiana di Bergamo e Palazzolo.

Unico agente per Torino e provincia, Paolo PAGLI, via Nizza, 77.

Calce idraulica di Palazzolo	L. 0 30	il mirogr.
Cemento rapido	» 3 50	il quintale
Cemento lento	» 4 50	id.
Portland artificiale	» 9 50	id.

Merce franca a domicilio.

È dovere preferire sempre l'*industria nazionale*, per cui specialmente si raccomandano i cementi di Bergamo, quali, oltre al concorrere per prezzo, concorrono pure per qualità con qualsiasi provenienza estera. — Basta provare per edarsi. 1049

Ultimo prestito a premi della città di MILANO

52ª estrazione del giorno **12 giugno 1881**

Serie estratte.

1598 — 121 — 2447 — 2195 — 5316

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
127	28	100,000	127	91	50
2198	67	1000	1598	58	50
127	34	500	2447	21	20
2198	17	100	2447	31	20
2198	12	100	5316	29	20
127	49	100	127	98	20
2447	14	100	2198	18	20
5316	66	100	127	30	20
2447	60	50	1598	60	20
5316	96	50	2447	78	20
127	84	50	2447	7	20
2447	41	50	1598	93	20
1598	60	50	5316	3	20
1598	30	50	5316	16	20
2447	69	50	5316	94	20
1598	64	50	2195	23	20
127	24	50	5316	47	20
127	63	50	5316	54	20

Distilleria a vapore

C. BUTON e C.

proprietà Bevilacqua

BOLOGNA

Distinta con 23 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran medaglia d'oro* all'Esposizione di Parigi 1878

Specialità dello Stabilimento:

Elixir Coca — Amaro di Felsina — Eucalyptus — Rum Tamarindo — Doppio Kummel — Lombardorum — Diavolo — Colombo — Liquor della Foresta — Curaçao — San Gottardo — Alpinista Italiana. 97

FORZA MOTRICE

la più economica

Prospetti ed Elenchi dei Motori in funzione, gratis.

MOTORI A GAS

Sistema **Otto.**

Da 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 16 e 20 cavalli di forza. Rappresentanti generali in Italia:

A. BRACHI e C., Torino, via S. Massimo, N. 49. — Consumo di gas garantito da 0,750 a 1 metro cubo per ora e per cavallo. Diminuisce proporzionatamente alla riduzione di lavoro. Possibilità d'impianto sui piani di casamenti abitati. Assenza assoluta di pericolo e di sorveglianza speciale. Ogni macchina è garantita. 306

Ricostituente Anderson. Il nutrimento più efficace per bambini e puerpere, è la *farina Anderson*, approvata dai primari medici d'Italia. — Vendesi in Torino presso Meriondo e Gariglio, piazza S. Carlo; E. Kostan e C^ie, piazza Castello, 14; Gabutti Pietro, via Po, 48; Gay e Ravel, via Roma, 38; Fratelli Franchi, piazza Castello, 16; Giuseppe e Maddalena Clerici, via Doragrossa, 57; Ramolino G. B., portici della Cernaia, 27; Calsia G. B., piazza Bodoni; Fratelli Giacobino di Pietro, via Ponte Mosca, 2; Subiglia Francesco, via Barbaroux, 16. 1347

MAGNETISMO

100,000 e più sono i consulti dati sino al presente anno dalla celebre Sonnambula **Anna D'Amico** e migliaia di attestati rilasciati da ammalati felicemente curati fanno bastante prova per attestare sempre più la fama che in ragione al Consorte, il quale rinomato magnetizzatore prof. **Pietro D'Amico**, abbiasi acquistata.

Per ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula **Anna** basta mandare, da qualsiasi città d'Italia e dell'Estero, una lettera che dichiari i principali sintomi della malattia che la persona soffre, due capelli ed un vaglia postale di L. 5 20. Nel riscontro riceveranno il consulto col diagnostico e la ricetta più utile e necessaria per curarsi. — La lettere dirigerle al prof. *Pietro D'Amico*, via Rizzoli (già Mercato di Mezzo), N. 3, piano secondo — *Bologna* (Italia).

Il Sciroppo essenziale di Salsapariglia con o senza joduro di potassio è raccomandato da distinti dottori per essere il più efficace

DEPURATIVO DEL SANGUE

contro i reumatismi, erpeti, affezioni ghiandolari e scrofolose.

Semplice bottiglia, L. 3; mezza, L. 5; joduro, L. 10 e 6.

Si fanno pure ridotti in pillole per comodità dei viaggiatori, L. 3 la scatola. Imballaggio *gratis*, spedizioni contro vaglia postale.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 837

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Essenze per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente al invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

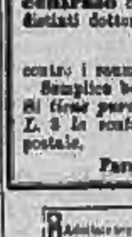
CH. FAY, *inventore*, 9, *rue de la Paix, Paris*,

Scatola con piumino, L. 6 — Scatola semplice L. 4.

Deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Farmacisti.

NON PIÙ SPALLE CURVE

Bretelle Americane



DI H. F. SNOW, PATENTATE.

Dilatano il petto, facilitando la respirazione, non solcano le spalle, non guastano il davanti maniche, tengono le spalle dritte e sono perciò di immenso utile alle persone tendenti a diventare curve od ai ragazzi e ragazze in sviluppo. — Cadauno paio, L. 4.

Indicare la larghezza del petto, e se per uomo, donna o ragazzi. — Coll'aumento di cent. 90 si spediscono franco. — Sconto al commercio. — Presso CARLO MANFREDI, 3 e 5, via Finanze, Torino.

BOLI JECORO CALCARI Nuovo preparato succedaneo all'**olio di fegato di Merluzzo**; viene, con numerosi vantaggio, ordinato dai medici sia per la facile sua amministrazione, come per essere di nessuna ripugnanza e di facile digestione; L. 3. Vi sono pure tutte le migliori qualità d'**olii di fegato di merluzzo** medicinale, L. 5, 3 e 2. — Farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo, TORINO, dove trovansi tutte le specialità medicinali sia nazionali che estere. — Si eseguiscono spedizioni ad ogni richiesta mediante lettera assicurata o vaglia, e sempre a mezzo di ferrata. 1308

Torino — Tip. Botta e Favale.